



Lionismo

Anno XLV n. 3, Gennaio - Febbraio 2019

STIAMO UCCIDENDO IL PIANETA

**Serve una strategia mondiale
per salvare l'ambiente**

**I 60 anni del glorioso 108L
raccontati passo per passo
attraverso le tappe principali**

**Lions, la gioia di servire
e non di essere serviti
Meno vanità e più concretezza**

Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
gennaio-febbraio 2019, numero 3, anno XLV

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Leda Puppa**

Governatore 2018-2019

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**

Caporedattore: **Carlo Patatu**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Federico Berti**

In redazione: Raffaello Agea, Nicola Bellezza, Norberto Cacciaglia (opinionista), Fabrizio Carmenati (opinionista), Sissi Palmieri, Giampiero Peddis (opinionista), Arianna Perna, Anna Raccuja, Giuseppe Tito Sechi, Danilo Tropea (opinionista)

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Guido Alberti, Naldo Anselmi, Maria Patrizia Campanella, Alberto Cari, Maria Rita Chiassai, Francesco Forti, Domenico Giglio, Romano Giudici, Antonella Grimaldi, Vincenzo Iuliani, Piero Labate, Alberto Leoni, Quintino Mezzoprete, Luciana Migliore Tamburi, Massimo Paggi, Mario Paolini, Cassandra Piras Melis, Gabriella Raccosta, Marco Rettighieri, Chiara Rizzoglio, Paolo Rosicarelli, Paolo Scilipoti, Francesca Silvestri, Arcangelo Trovellesi

Grafica e impaginazione: ali&no editrice (PG)

Stampa: Antoniana Grafiche srl – Morlupo (RM)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetto e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm. Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

*Questo numero è stato chiuso in redazione
il 25 febbraio 2019*



**Autismo,
diagnosi in aumento
per una patologia
ancora misteriosa.
Tuteliamo i nostri
figli più fragili**
(a pagina 30)

SPECIALE AMBIENTE

01

**Il nostro pianeta muore
e noi stiamo a guardare**

di Guido Alberti

04

**Le coscienze si sensibilizzano
e qualcosa inizia a muoversi**

di Marco Rettighieri

07

**La resistenza agli
antibiotici è anche
un problema ambientale**

di Luciana Migliore Tamburi

09

Il benessere abita qui

di Antonella Grimaldi

11

**Fronte comune dei Leo
a tutela dell'ecosistema**

di Arianna Perna

13

**Il rispetto dell'habitat
è amore verso il globo**

di Fabrizio Carmenati

15

**La democrazia
tra informazione e
propaganda elettorale**

di Paolo Rosicarelli

18

**La gioia di servire
e non di essere serviti**

di Giampiero Peddis

20

**Service e tema nazionali:
la presenza di più proposte
dallo stesso distretto riduce
la possibilità di affermazione**

di Mario Paolini

22

**I Lions e la riforma
del terzo settore
Cambia poco per i club
purché si rispetti
la disposizione di legge
in materia**

di Paolo Scilipoti

23

**I 60 anni
del nostro Distretto
La cronistoria
passo per passo**

di Leda Puppa
e Naldo Anselmi

27

**Parlare di service
significa parlare
della nostra associazione**

di Massimo Paggi

28

**L'eccellente struttura
del campo amicizia
e degli scambi giovanili**

di Quintino Mezzoprete

29

Addio al PDG Tarantino

30

**L'autismo è ancora oggi
un mistero. In aumento
le diagnosi della patologia**

di Anna Raccuja

32

**Diabete, rinnovato impegno
per arginare la malattia**

di Piero Labate

33

**Anoressia e bulimia
minacce per i nostri figli**

34

**Ecco i vincitori del concorso
sul tema di studio nazionale**

di Maria Patrizia Campanella

35

Fino all'osso

di Chiara Rizzoglio

37

**I Lions Bikers contribuiscono
alla rinascita di Castelluccio**

di Francesco Forti

38

**Nel 1945 a New York
nasce l'ONU. Nello stesso
anno la LCI entra
nell'organismo internazionale**

di Domenico Giglio

39

**Il ricordo di Giuseppe Palmas
un amico e un grande lion**

di Giuseppe Tito Sechi

40

**I Lions per la Biblioteca
Archivio Piero Calamandrei**

di Francesca Silvestri

43

**L'acqua che disseta Roma
è la più buona d'Europa**

di Gabriella Raccosta

45-49

Vita da club

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



IL NOSTRO PIANETA MUORE E NOI STIAMO A GUARDARE

È una guerra persa in partenza perché nessuno vuole rinunciare alle proprie abitudini di vita

Negli anni '40 e fino alla metà degli anni '50 del secolo scorso nei paesi della Sardegna non c'era un servizio di ritiro dei rifiuti domestici, ogni una o due settimane si portava una cassetta o un sacchetto all'immondezzaio appena fuori dal paese e si andava avanti. La quantità di rifiuti era così piccola che un servizio comunale di raccolta era superfluo. Si beveva l'acqua del rubinetto, per l'olio, il vino e il latte si usava sempre la stessa bottiglia, e gli acquisti per il fabbisogno quotidiano erano avvolti in carta gialla, carta oleata o fogli di giornale e trasportati a casa nella sporta che, sicuramente, non si buttava via ogni volta. I resti dei vegetali e dei pasti venivano consumati dagli animali domestici per cui i rifiuti consistevano solamente nella carta suddetta e qualche rara scatola di latta. La plastica era ancora praticamente sconosciuta.

Oggi non è più così. Il trasporto di merci e derrate per lunghi percorsi, il confezionamento per l'esposizione nei centri commer-

ciali e una maggiore attenzione all'igiene hanno creato la necessità di proteggere gli alimenti e tutte le altre merci con più strati di materiale che, nella maggior parte dei casi è plastica, data la sua versatilità e il basso costo. Tutto ciò genera enormi quantità di rifiuti che, se non adeguatamente smaltiti, finiscono nelle discariche, nei fiumi e nei mari con effetti devastanti come il *Great Pacific Garbage Patch*, una enorme isola di rifiuti galleggianti, costituiti soprattutto di plastica, che si estende per una superficie pari a tre volte la Francia nel Pacifico centrosettentrionale.

L'uso dei combustibili fossili, che l'umanità ha iniziato a impiegare estesamente circa 250 anni fa, e da allora è cresciuto a dismisura, ha fatto aumentare la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera. Si ritiene tale gas responsabile dell'aumento globale della temperatura a causa dell'effetto serra da esso generato. La CO₂ non è l'unico problema, il carbone fossile, ancora largamente usato in tutto il mondo per produrre elettricità, genera cene-



di
**GUIDO
ALBERTI**
*Delegato
Area Ambiente*

ri inquinanti e radioattive e contiene zolfo, la cui combustione produce le piogge acide.

I combustibili fossili liquidi, che devono essere trasportati per migliaia di chilometri dalle zone di produzione a quello di utilizzo, in caso di incidenti possono provocare catastrofici problemi ambientali sia durante l'estrazione che durante il trasporto.

A ciò si aggiungono i problemi ambientali legati alla lavorazione dei greggi e al loro uso. La combustione dei carburanti liquidi usati per l'autotrazione produce ossidi nitrosi, CO₂ e polveri sottili. Tuttavia, oltre ai veicoli, anche gli impianti industriali e il riscaldamento domestico contribuiscono all'inquinamento.

Vogliamo aggiungere anche il disboscamento selvaggio, il sovra sfruttamento del suolo coltivabile, l'uso poco controllato di antiparassitari in agricoltura, lo sbarramento dei corsi d'acqua per la produzione di elettricità e di acqua potabile e per irrigazione, l'eccessivo sfruttamento delle falde, la desertificazione galoppante e il buco dell'ozono.

E c'è il problema dell'energia elettrica di cui l'umanità ha bisogno in quantità sempre crescente. Essa è in gran parte ottenuta dai combustibili fossili che hanno i problemi ambientali di cui sopra, ma ci sono anche le fonti rinnovabili che hanno vantaggi e svantaggi. Vediamoli in dettaglio tenendo presente che l'energia elettrica non si può conservare se non in quantità limitata.

Energia idroelettrica. Almeno in Italia è praticamente alla sua massima espansione, inoltre lo sbarramento dei fiumi espone le coste all'erosione marina.

Biocarburanti. Usano prodotti agricoli, gli stessi che sono destinati all'alimentazione umana. La produzione di bioetanolo ha portato a un aumento del prezzo dei cereali e quello del biodiesel alla deforestazione del Borneo per produrre la sua base di partenza, l'olio di palma.

Biomasse per produrre metano. Non ci sono biomasse sufficienti, sarebbe sempre una produzione limitata.

Energia geotermica. In Italia qualcosa si fa, in Islanda è molto più utilizzata perché ci sono le risorse naturali che, però, nel resto del mondo non sono frequenti.

Energia eolica. È un'ottima fonte, ma dipende fortemente dal vento, se non c'è vento

non si produce energia. Inoltre ci sono gruppi di pressione che sostengono che le pale eoliche deturpino il paesaggio e pongano in pericolo gli uccelli migratori.

Solare termico. Ottima fonte, ma dipende dall'insolazione.

Solare fotovoltaico. Ottima fonte, ma dipende dall'insolazione. Inoltre, sottrae suolo all'agricoltura e la produzione e lo smaltimento dei pannelli solari sono attività fortemente inquinanti.

Energia dal mare, maree e correnti. Dove è possibile si sfruttano, in Italia non ci sono le condizioni adatte.

Tutte queste fonti, a parte quella idroelettrica, hanno il difetto di non poter soddisfare le condizioni del picco di utilizzo, come fanno senza problemi le produzioni da combustibili fossili o da impianti nucleari.

Una riflessione particolare merita la trazione elettrica che, da qualche tempo, sembra essere invocata come la panacea di tutti i mali. Finora il parco di mezzi elettrici è piccolissimo e non pone alcun problema, ma se un giorno sarà imponente i problemi, e non di poco conto, salteranno fuori. Che cosa succederà quando milioni di veicoli elettrici la notte verranno collegati alla rete di distribuzione per la ricarica? Il picco dei consumi sarà pauroso e come vi si potrà far fronte? Inoltre si agita già il problema ambientale della produzione e smaltimento delle batterie attuali dei veicoli, che pesano qualche chilogrammo, e di quelle dei cellulari, che pesano qualche decina di grammi. Come si farà fronte alla produzione e smaltimento di milioni di batterie che pesano centinaia di chilogrammi?

Ora facciamoci questa domanda: "Chi inquinava l'ambiente?". Certo se a ciascuno di noi venisse rivolta la domanda, risponderebbe

Molte le grandi città con l'inquinamento atmosferico al limite del sostenibile





**L'isola di plastica
galleggiante
nell'Oceano Pacifico**

“Io, certamente no. Sono un bravo cittadino, differenzio i rifiuti, curo l'igiene della persona e della casa e cerco di non essere di disturbo per il prossimo”.

Ma non è così semplice. Il fatto di stare in ambienti riscaldati d'inverno e condizionati d'estate, spesso in maniera eccessiva, di lavare se stessi e i propri panni, di andare al lavoro in auto e in vacanza in aereo o in nave, provoca uno stress ambientale che è trascurabile per un solo individuo, ma quando gli individui sono migliaia o milioni lo stress è devastante.

Ma c'è una via che ci permetta di vivere sul pianeta Terra senza rischiare un degrado ambientale irrimediabile? C'è, ma non è facile. Una sola nazione non può fare niente, anche se l'Italia decidesse di tornare alla situazione di basso sfruttamento ambientale di due secoli fa, l'umanità non se ne accorgerebbe. Siamo meno dell'uno per cento della popolazione mondiale e la nostra nazione occupa solo lo 0,2 per cento delle terre emerse. E neanche un comportamento simile da parte dell'Europa sarebbe molto impattante. La sua popolazione e la sua superficie sono circa il sette per cento di quella mondiale, anche se la percentuale sui consumi è almeno il doppio.

Bisogna partire dalla convinzione che dobbiamo ridurre i nostri consumi energetici. Ecco alcune vie.

- Mezzi di trasporto molto più leggeri, specialmente in città; dobbiamo dimenticarci i SUV e incrementare la trazione umana e i mezzi pubblici.
- Edifici con meno dispersioni. Non

possiamo costruire edifici di vetro con le nostre estati mediterranee senza voraci sistemi di condizionamento estivi e di riscaldamento invernali.

- Andare in vacanza in luoghi più vicini. Gli aerei e le navi consumano quantità enormi di carburante.
- Ridurre il packaging all'essenziale. Usare di nuovo la sporta per fare le compere.
- Cercare di non incrementare la popolazione mondiale. Siamo già 7,6 miliardi di esseri umani che ogni giorno devono mangiare, bere, vestirsi, lavarsi ed eliminare i rifiuti fisiologici.
- Produrre gli alimenti in zone non troppo lontane. Il nostro piatto nazionale, la pasta, è prodotta in gran parte con grano di importazione dal Canada. Un'agricoltura sostenibile, ma redditizia, potrebbe favorire la produzione di prodotti a chilometro zero e ridurre la disoccupazione.
- Ridurre il consumo di carne. Per produrre un chilogrammo di carne bovina occorre tanta acqua quanta ne occorre per 25-100 kg di cereali.
- Ridurre anche il consumo di pesce. I mari e gli oceani sono sotto stress per i prelievi eccessivi.
- Aumentare le spese per la ricerca, per trovare mezzi più efficienti per produrre energia rinnovabile, materiali più ecocompatibili, agricoltura più sostenibile, veicoli più leggeri e meno assetati di combustibile.

Veniamo al problema dei rifiuti. Per ridurre, almeno in parte, l'attuale enorme produzione si potrebbero promuovere delle campagne per contrastare la consuetudine dell'usa e getta e per diffondere il concetto che il miglior riciclo è quello che si fa in casa, perché il riciclo che si fa esternamente richiede, nella maggior parte dei casi, processi lunghi e costosi.

Siamo disposti a queste rinunce, anche solo in parte, per evitare che il pianeta che ci ospita diventi sempre meno ospitale? Probabilmente è un'utopia. L'altra possibilità è continuare così, a un certo punto le condizioni ambientali saranno tali che il pianeta stesso si ribellerà e ci riporterà a più miti consigli. **L**

LE COSCIENZE SI SENSIBILIZZANO E QUALCOSA INIZIA A MUOVERSI

Ma se quelle nazioni che disattendono i trattati non cambieranno le politiche sull'inquinamento il problema rimane e la Terra finirà per soccombere



Le riunioni del Cop (Conference of the Parties) si tengono ogni quattro anni in Paesi diversi e servono per decidere le politiche ambientali a cui tutti gli aderenti dovrebbero adeguarsi. Dico dovrebbero perché non sempre questi ultimi hanno una spinta volta ad adeguarsi a causa dei costi elevati dovuti alle misure ambientali da adottare. L'ultimo COP, il numero 24 della serie, si è tenuto in Polonia e ha sancito un fallimento delle iniziative che alcune Nazioni avevano suggerito a causa della non adottabilità dei provvedimenti da parte di Stati come USA, la stessa Polonia e altri.

È ovvio che se i maggiori inquinatori al mondo si rifiutano di seguire le principali direttive da adottare sarà difficile perseguire quelle politiche ambientali da tutti, o almeno da molti, adottate. Il riscaldamento dell'atmosfera sta procedendo a

ritmi serrati, anche se meno di quanto era previsto sino a qualche anno fa; le temperature medie degli oceani stanno salendo e questo provoca fenomeni atmosferici significativi anche a latitudini dove prima non si verificavano; alcune foreste, come quella amazzonica, sono state fortemente attaccate dall'attività antropica per realizzare strade e sfruttare i loro pregiati legni. Si potrebbe andare avanti ancora per molto, ma non tutto è negativo; alcuni aspetti positivi emergono da un panorama desolante. Ecco, quindi, una classifica di alcuni aspetti positivi e negativi legati all'ambiente.

- In Africa si è temuto per la scomparsa, oramai ritenuta prossima, del Gorilla di montagna, a causa dei bracconieri e della distruzione del loro habitat. Ebbene questa specie sta lentamente risalendo la china e la sua estinzione non



di
**MARCO
RETTIGHIERI**

L.C. Tivoli d'Este

è più data per scontata come si diceva qualche anno fa.

- Il Giappone e alcuni Paesi del Nord Europa hanno ripreso la caccia alle balene, con grande disappunto di molte associazioni ambientaliste e non solo. Sono Paesi che per tradizione hanno nella loro cultura e nella loro dieta la balena. Questo però non giustifica la loro azione che potrebbe portare all'estinzione di questi mammiferi in breve tempo.
- Il Parco Nazionale dell'Amazzonia colombiana, pari a 4,3 milioni di ettari, è diventato area protetta ed è la più grande area di questo tipo della foresta pluviale. Il Parco è tutelato anche dall'Unesco.
- Il Belize ha proibito l'esportazione petrolifera vicino alla sua barriera corallina. In questo modo intende preservare una delle barriere più importanti al mondo.
- Le barriere coralline di tutto il mondo, estremamente sensibili alle variazioni climatiche terrestri, sono tutte in pericolo e stanno tutte retrocedendo. Variazioni di temperatura delle acque e inquinamento sono le cause principali di questa situazione drammatica.
- Nell'anno appena trascorso la grande savana brasiliana del Corrado, che

La barriera corallina del Belize, una delle più importanti del mondo



detiene almeno il 5% della biodiversità mondiale ed è stato oggetto negli ultimi anni di una deforestazione selvaggia da parte di alcune società operanti nell'industria del legno e in agricoltura, ha visto nascere un consorzio di più di 100 società che hanno firmato un protocollo per salvaguardare l'area.

- Il riscaldamento degli oceani diretta conseguenza della maggior temperatura atmosferica, sta provocando una diminuzione della velocità con cui si sposta il flusso d'acqua noto come Corrente del Golfo. Questo flusso di acqua temperata attraversa l'Oceano Atlantico e avvolge tutto il Nord Europa, mitigando le temperature atmosferiche che altrimenti sarebbero molto più basse, come dall'altra parte dell'Oceano. Se dovesse proseguire questo trend molte delle zone ora abitate diventerebbero inospitali, con una conseguente migrazione in zone maggiormente abitabili.
- La tigre che sembrava fosse in estinzione fino a un decennio fa ha dimostrato tutta la sua vitalità, grazie anche alle politiche anti bracconaggio messe in atto da diversi Stati e soprattutto dall'India. Il trend, quindi, si è invertito: dai 3.200 esemplari nel 2010 ai 3.900 attuali. Un gran bel risultato.
- I ghiacciai della Groenlandia si stanno sciogliendo a un ritmo maggiore del previsto.
- L'adozione della tecnologia del cosiddetto bosco verticale, ovvero la creazione di boschi in ambienti urbani legati a fabbricati tipo grattacieli, sta prendendo sempre più piede in molte parti del mondo. Questo crea, oltre che un aspetto migliore alle facciate dei palazzi, anche un incremento della produzione di ossigeno e assorbimento di anidride carbonica.
- La Commissione Europea ha decretato che entro due anni non si potranno utilizzare più oggetti monouso in plastica. Questo consentirà di risparmiare circa tre milioni e mezzo di tonnellate di anidride carbonica, oltre al fatto di evitare inquinamenti in terra e in mare dovuti a oggetti in plastica.

- Varie associazioni ambientaliste unitamente alla popolazione Inuit stanno delimitando un'area di circa undici milioni di ettari nell'Artico Orientale da destinare a Parco Marino. Si eviteranno così le estrazioni di petrolio e gas naturale.

Ho cercato, come sempre, di esporre alcune buone notizie sull'ambiente, unitamente ad altre meno belle. La sensazione, però, nel complesso è che le coscienze umane iniziano a sensibilizzarsi ai problemi. Sembra che, finalmente e dopo decenni in cui tutti hanno ignorato i problemi di natura ambientale, le coscienze abbiano iniziato a ragionare in termini diversi. È di questi giorni la notizia che anche la Cina abbia deciso di non consentire più il traffico dell'avorio proveniente dal continente africano e non solo.

Rimangono però delle sacche importanti di non applicazioni delle norme stabilite in sede internazionale. Tra queste balzano subito in primo piano le colpe di Stati Uniti e Cina, considerati i più grandi derogatori alle politiche ambientali decise dai vari stati aderenti a Cop. Le loro responsabilità sono evidenti e non sono più negoziabili. Anche l'attuale amministrazione statunitense sta seguendo una politica ambientale a suo uso e consumo,

come se fosse la sola sulla Terra. E forse sta proprio in questo aspetto che dovremo migliorare tutti. Non possiamo più ragionare in termini di isole, ognuno per conto proprio; il danno ambientale che fa l'ultimo degli Stati in mezzo all'Oceano Pacifico si ribalta inequivocabilmente su tutti gli altri Stati della terra.

Dobbiamo forzarci a ragionare in questi termini, per cercare di salvare il pianeta. Anche perché alcuni fenomeni che comunque influenzano il nostro clima sono indipendenti dalle nostre volontà. Ad esempio, il più grande produttore di anidride carbonica sulla Terra non è l'Uomo con le sue attività, bensì i vulcani, a cui fanno seguito le attività legate alla fermentazione naturale e poi gli animali. Solo dopo arriva l'Uomo.

Indipendentemente da questa graduatoria, però, siamo costretti a cambiare il nostro stile di vita, assumendo una coscienza ambientale maggiore di quella attuale.

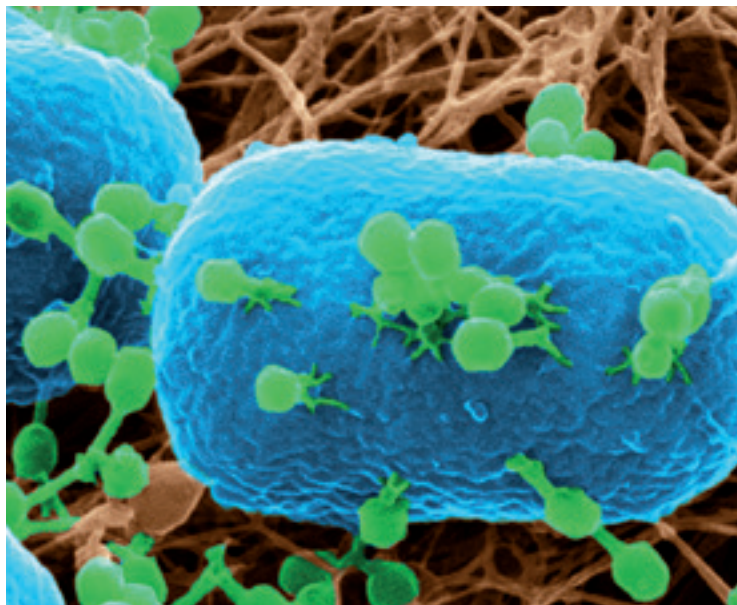
Questo è il messaggio che ci saremmo aspettati da Cop, messaggio che non è però arrivato. E qui dovremmo essere noi, con le nostre iniziative capillari, a sensibilizzare i giovani verso questa nuova, ma non più nuova, mentalità. Cittadinanza attiva? Sì, sempre. **L**

Il paesaggio artico, uno degli ultimi ambienti naturali non ancora sfruttati dall'uomo



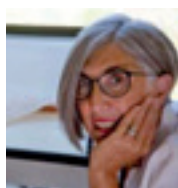
LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI È ANCHE UN PROBLEMA AMBIENTALE

La natura ci restituisce in forma di cibo molto di quello che impropriamente gli scarichiamo ogni giorno addosso



Batteriofagi (verdi) attaccati sui batteri di Escherichia coli (blu) su un substrato agar (marrone), ripresi con un microscopio a ioni di elio

Credit: Università di Jyväskylä



di
**LUCIANA
MIGLIORE TAMBURI**

**Prof. di Ecologia
ed Ecotossicologia,
Università
Tor Vergata di Roma**

Gli antibiotici sono stati a lungo considerati i “farmaci miracolosi” perché hanno permesso di combattere (e vincere) molte battaglie contro i microrganismi patogeni. Questo concetto è adesso sempre più ‘in crisi’ dal momento che molti microrganismi sono diventati resistenti agli antibiotici comunemente utilizzati e molti lo stanno diventando a un ritmo allarmante. Una lista crescente di infezioni, come polmonite, tubercolosi e gonorrea, sono sempre più difficili da trattare, perché gli antibiotici che le combattevano diventano progressivamente meno efficaci.

Ma perché tutto questo?

Abbiamo scoperto che le infezioni resistenti agli antibiotici sono correlate al livello di consumo dell'antibiotico utilizzato, e un uso poco accorto degli antibiotici è stato ed è responsabile della resistenza progressivamente crescente dei microrganismi. Dunque, è assolutamente necessa-

rio educare i pazienti a un uso contenuto all'essenziale per combattere la battaglia contro la resistenza antimicrobica.

Ma tutto questo non è abbastanza per spiegare la diffusione rapidissima dell'antibiotico-resistenza.

Per capire cosa è successo dobbiamo fare un piccolo passo indietro.

Il termine antibiotico indica un'ampia gamma di sostanze chimiche prodotte in modo naturale, semi-sintetico e sintetico e utilizzate per inibire la crescita batterica (batteriostatica) o ucciderle (battericida), bloccando la sintesi della parete batterica, degli acidi nucleici o delle proteine. Gli antibiotici nascono come composti prodotti da microrganismi per bloccare altri microrganismi, ‘competitori’ in condizioni di risorse limitate.

In condizioni naturali (prima dell'era antibiotica), le quantità di antibiotico prodotte dai microrganismi erano così limitate che generalmente i batteri erano sensibili agli antibiotici: quando venivano prodotti erano molto efficaci ed erano dunque in grado di eliminare la maggior parte dei batteri di una colonia. Anche allora, però, alcune specie di batteri erano resistenti, naturalmente resistenti, perché provvisti di caratteristiche funzionali in grado di bloccare o inattivare l'antibiotico.

Tuttavia, anche nelle specie sensibili, la variabilità che si produce naturalmente di generazione in generazione nelle popolazioni, può portare alla produzione di ceppi con patrimonio genetico leggermente diverso, che possono risultare resistenti. Quando i batteri diventano resistenti, continuano a moltiplicarsi anche in presenza di livelli terapeutici di antibiotico.

In presenza di antibiotici nell'ambiente di crescita del microrganismo (un 'uomo' trattato o un ospedale dove se ne usano grandi quantità o un fiume/un terreno contaminato), una specie può diventare tutta resistente tramite un processo selettivo, perché i rari ceppi resistenti sono favoriti e si moltiplicano mentre quelli sensibili no; ma possono anche diventare resistenti acquisendo elementi genetici mobili che determinano resistenza, che i batteri sono in grado di 'scambiarsi' tra loro, aumentando la frequenza delle resistenze.

Su questa base, viene abbastanza chiaro l'effetto che hanno avuto i diversi tipi di antibiotici che sono stati utilizzati in quantità elevatissime per decenni, a partire dal secolo scorso. La responsabilità dell'uso sconsigliato degli antibiotici è diffusa: dalla clinica medica e veterinaria in cui gli antibiotici sono usati a scopo terapeutico, a settori quali la zootecnia e l'agricoltura intensive in cui gli antibiotici sono stati utilizzati non solo a scopo terapeutico ma per molti anni anche a scopo profilattico.

Per entrare nel dettaglio della questione ambientale va considerato che, ad esempio negli allevamenti intensivi, gli antibiotici vengono somministrati come mangimi medicati e grandi quantità di essi viene emessa in forma attiva con le deiezioni. Le deiezioni degli animali allevati a terra possono essere utilizzate come fertilizzanti delle aree agricole, con il conseguente trasferimento degli antibiotici nei suoli, o essere direttamente rilasciate in mare o nei fiumi, come avviene nell'acquacoltura intensiva. Questo ha fatto sì che ormai gli antibiotici siano presenti in tutti i comparti ambientali (suoli, fiumi, ecc.) agendo come fattore selettivo su tutti i microrganismi presenti nell'ambiente e determinando la diffusione dei determinanti genetici di antibiotico-resistenza sia nei batteri ambientali sia nei patogeni.

La presenza di antibiotici nelle matrici ambientali, poi, è responsabile del loro ricircolo nelle varie matrici ambientali: gli antibiotici presenti nel suolo possono essere assorbiti e accumulati nelle piante e queste piante 'antibiotate' vengono mangiate, trasferendo il loro carico chimico all'ignaro commensale. Dunque, di nuovo, i microbi

presenti nell'intestino dell'ignaro commensale saranno esposti agli antibiotici, anche in assenza di una terapia antibiotica...

E questo modello può essere esportato a tutte le relazioni delle reti alimentari sia in ambiente naturale, sia in quelle in cui siamo interessati noi umani! Studi recenti hanno suggerito che pollame o maiale potrebbero essere la fonte dei batteri intestinali resistenti ai chinoloni (*Escherichia coli*) trovati nell'intestino di un quarto dei bambini di alcuni villaggi rurali vicino Barcellona, anche se questi bambini non erano mai stati trattati con chinoloni.



Un altro problema che si sovrappone alla generale contaminazione ambientale da antibiotici e alla conseguente loro progressiva diminuzione di efficacia, è quello dell'insuccesso nella produzione di nuovi antibiotici; purtroppo, la ricerca non ha avuto esiti incoraggianti: resi inefficaci gli antibiotici prodotti sulla falsariga dei composti naturali prodotti dai microrganismi, non siamo riusciti a progettare *ex novo* composti efficaci e l'approccio attuale nella lotta contro le malattie batteriche è ora focalizzato sulla modifica degli antibiotici esistenti per arginare la resistenza emergente e riemergente negli agenti patogeni a livello globale.

Nel tentativo di contenere la resistenza agli antibiotici, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha istituito un Piano d'azione globale che impone a tutti i Paesi dei piani d'azione nazionali proporzionali alle risorse finanziarie e alla situazione nazionale. Il monitoraggio dell'uso degli antibiotici e della resistenza rappresentano un aspetto fondamentale per arginare il problema, ma è la coscienza e la conoscenza di tutti noi che deve essere il punto di partenza per invertire la rotta. **L**

**Usare bene
gli antibiotici
è una responsabilità
di tutti**

IL BENESSERE ABITA QUI

Il ritorno alla foresta è una strada per contrastare il progressivo deterioramento della Terra



Diecimila anni fa allontanandosi dalla foresta l'uomo scelse la strada del villaggio. La storia evolutiva del vivere e dell'abitare rivela come il rapporto che l'uomo intrattiene con lo spazio non sia neutro, anzi origina esperienze che coinvolgono la propria salute psico-fisica.

Per lungo tempo la Natura è stata al centro della vita dell'uomo portando insegnamenti e valori, era pratica comune e indispensabile relazionarsi in modo diretto alla natura; oggi, con lo sviluppo della tecnologia e delle scienze, la si manipola a distanza.

Entro il 2050 due esseri umani su tre vivranno in un ambiente urbano. Già oggi, secondo il professor Qing Li, le nostre società soffrono di un disturbo da deficit di natura e soltanto risintonizzandosi con l'ambiente sarà possibile 'coltivare la felicità e vivere più a lungo'.

Studi dell'Università del Queensland, Australia, evidenziano che soli trenta minuti al giorno di passeggiata nel verde inducono una riduzione del dieci per cento del quadro depressivo e ipertensivo di una

persona. Mentre secondo una ricerca delle Università dell'Illinois e di Hong Kong, il semplice gesto di osservare gli alberi regola il benessere mentale. L'effetto positivo del colore verde, confermato dagli esperti di cromoterapia e dimostrabile con semplici indagini diagnostiche, neutralizza il senso di agitazione e induce risposte adattative dell'organismo mediate dal cervello. Perdendo lo sguardo tra il verde, oltre a ritrovare la calma, si cancellano i pensieri ossessivi che non portano a nessuna soluzione, mentre si potenziano i pensieri orizzontali creativi e più ricchi di connessioni. Inoltre, si è registrata una diminuzione dei sintomi in soggetti ansiosi che fanno passeggiate nei boschi con regolarità.

La natura può allontanare lo stress e mantenerlo sotto controllo, consentendo lo sviluppo di reazioni neurochimiche e ormonali che ristabiliscono l'equilibrio omeostatico e innescano una serie di condizioni positive che aiutano a reagire al malessere. La mancanza di un contatto diretto con la Natura fin dalla tenera età può indurre



di

**ANTONELLA
GRIMALDI**

L.C. Roma San Paolo

a comportamenti non equilibrati con l'ambiente e il rischio di sviluppare sentimenti negativi nei confronti della Natura stessa quali paura e disagio.

Tra i filoni di ricerca in ambito terapeutico e di prevenzione tramite l'utilizzo della Natura vi sono l'Ortoterapia (*Horticultural Therapy*), il Giardino terapeutico (*Healing Garden*), l'Ecoterapia (*Ecotherapy*) e la Natura terapia (*Nature Therapy*).

L'Ortoterapia consiste nella partecipazione attiva del soggetto, coinvolto in operazioni di giardinaggio al fine di recuperare il legame con la realtà e il senso del tempo; le piante coltivate diventano i prodotti stessi del processo di guarigione. L'approccio attivo prevede un coinvolgimento fattivo del fruitore, vedendolo impegnato in attività di manutenzione e cura del giardino o, più nello specifico, nella coltura di fiori, frutti o ortaggi che verranno poi realmente goduti e consumati. Questo tipo di fruizione consente di creare un impegno continuativo in attività pratiche che coinvolgono fisicamente, distendono mentalmente e danno uno scopo e un ruolo al fruitore.

Nel Giardino terapeutico le qualità fisiche dell'ambiente naturale infondono positività per stimolazione sensoriale. In questo caso, rispetto all'ortoterapia, l'approccio è passivo e prevede una fruizione del giardino senza coinvolgimento pratico, non sono previste da parte del fruitore funzioni manutentive, attività pratiche o didattiche, ma si presume un semplice godimento dell'ambiente. Questo tipo di fruizione contribuisce a creare una serie di reazioni psico-fisiche positive dovute al contatto con gli elementi naturali che predispongono alla guarigione.

I vantaggi della fruizione passiva prevedono un'atmosfera rilassante e distensiva che favorisce la comunicazione tra le persone e stimola reazioni emotive fondamentali nel recupero del contatto con il Sé interiore e presupposto imprescindibile della vita di relazione.

Nell'Ecoterapia si guida la persona ad interagire fisicamente con il contesto naturale tramite attività educative direttamente connesse con la salvaguardia e la cura dell'ambiente. Tra gli obiettivi, oltre quello di raggiungere il benessere attraverso un diretto

coinvolgimento in attività di conservazione della natura e della biodiversità, vi è quello di reintegrare l'individuo all'interno dell'ecosistema e di svilupparne una nuova consapevolezza di reciprocità relazionale.

Infine con la *Nature therapy* la natura è intesa come partner attivo nella costruzione del processo terapeutico. La relazione con lo spazio naturale diventa un elemento chiave nella terapia. All'interno di questa ricerca c'è il *Forest bathing*, letteralmente "Bagno nella Foresta", ritenuto dopo anni di ricerche un potenziale nuovo fronte della medicina preventiva. I primi studi ed esperienze applicative, a tale proposito, hanno avuto inizio nel secolo scorso in Giappone. Possiamo ben immaginare se soli trenta minuti al giorno di passeggiata nel verde inducono una riduzione del dieci per cento della pressione di una persona, quali possano essere gli effetti di un'immersione totale nell'ambiente di un bosco. Infatti le ricerche hanno dimostrato che non si tratta solo del potere rilassante legato al fatto di trovarsi nel verde, bensì di una vera e propria cura che coinvolge diversi sistemi e apparati del nostro organismo. Il fogliame e il legno di alcuni alberi rilasciano sostanze aromatiche che esercitano un effetto terapeutico davvero potente. Ciò che incide in modo diretto sulla nostra fisiologia è l'azione dei monoterpeni, sostanze aromatiche rilasciate dalle foglie e componenti degli oli essenziali presenti nel legno, che sono emessi dagli alberi in forma volatile. La qualità della nostra vita dipende dal grado di connessione con la Natura; l'importanza di un atteggiamento biofilico innato, ereditario e inconscio, come sostenuto da Edward O. Wilson, insieme ad una concezione olistica dell'uomo mette in luce che non esiste scissione tra corpo e mente ma bensì essi sono un unicum e vanno indagati contemporaneamente e in relazione all'ambiente. **L**



Il "Bagno nella Foresta", dopo anni di ricerche, viene ritenuto un potenziale nuovo fronte della medicina preventiva



FRONTE COMUNE DEI LEO A TUTELA DELL'ECOSISTEMA

La #10yearschallenge spopola sul web e porta a riflettere: dove finiremo? La nostra Associazione cerca di frenare fenomeni che potrebbero essere irreversibili

In questo periodo sta spopolando su ogni tipo di social la campagna #10yearschallenge, un modo simpatico con cui gli utenti, adducendo prove fotografiche, mettono a confronto come erano dieci anni fa (quindi nel 2009) e come sono cambiati o non cambiati oggi, in questo appena arrivato 2019. Per alcuni le differenze sono veramente impercettibili (che questo sia un bene o un male, lascio ai posteri l'ardua sentenza), per altri invece i cambiamenti sono lampanti. Generalmente chi accetta di mettersi in gioco in questo *contest* lo fa in parte in modo narcisistico, volendo mostrare agli utenti in che modo è migliorata la sua persona, in parte invece abbandonandosi nostalgicamente a un passato prossimo.

Questo *contest* può tuttavia offrire un amaro spunto di riflessione, se lo si declina diversamente e se si decidesse di far parte-

cipare il nostro ambiente. Numerosi utenti hanno messo a confronto alcune istantanee di angoli del nostro Pianeta e sicuramente le differenze intercorse nell'arco di questi ultimi dieci anni sono molto evidenti: imponenti ghiacciai ora ridotti a lunghe distese di acqua; angoli colorati di barriera corallina ora diventati grigi e spenti; su fiumi, foreste e ambienti che dieci anni fa erano incontaminati, ora risulta visibile la mano dell'uomo. Per alcuni soggetti invece il *contest* è andato "meglio", dimostrando di non essere per nulla invecchiati: mi riferisco ai residui di plastica che prima nuotavano nelle nostre acque e che vi nuotano tuttora, intonsi.

Se in dieci anni il nostro Pianeta è cambiato così velocemente, tra altrettanti anni a che punto ci troveremo? Siamo in grado di mettere un freno al velocissimo meccanismo del degrado ambientale?



di
**ARIANNA
PERNA**

Redattrice di *Lionismo*

Il Lions Club International impiega da tempo le proprie energie nelle cinque aree tematiche che rappresentano i grandi problemi per l'umanità. Tra queste aree vi è anche l'ambiente e la sua tutela, visto come risorsa benefica per l'uomo e la sua comunità. Non a caso l'ambiente è affiancato ad altre sfere di intervento come il cancro pediatrico, il diabete, la vista e la fame, non a caso è affiancato ad aree che riguardano in prima persona l'essere umano: la salute o non-salute dell'ambiente, infatti, può influenzare notevolmente la nostra persona in ogni aspetto della vita.

Vista l'evidente urgente della questione, anche i Leo hanno voluto spendere le proprie energie nell'ambito di iniziative che riguardassero la difesa, la protezione e la tutela dell'ambiente; da questa volontà è nato il progetto "Leo4Green", il quale si pone come obiettivo quello di educare la comunità alla cura del territorio. Nel far ciò, si cerca di sensibilizzare le persone o attraverso attività a contatto con la natura o spiegando quali sono i rischi futuri legati al pericolo dell'inquinamento e al non risparmio delle risorse ambientali.

Nel voler perseguire l'obiettivo del progetto "Leo4Green", i Leo attuano una linea operativa fattiva e pragmatica: quale modo migliore c'è di sensibilizzare alla tutela dell'ambiente, se non attraverso azioni concrete che intervengono direttamente su di esso e allo stesso tempo lasciano spunti di riflessione?

Nella mia vita da Leo ricordo un service distrettuale consistente nella ripulitura di un parco: durante l'attività, in moltissimi si fermavano a porgerci i loro ringraziamenti. Si trattava di persone che probabilmente non erano nemmeno del posto (ricordo molti turisti, anche stranieri), e che quindi non vivevano nemmeno in quello stesso luogo che noi Leo stavamo ripulendo. Probabilmente quelle stesse persone conoscevano bene "l'effetto farfalla", secondo il quale tutto è interconnesso nell'universo, a tal punto che il battito di ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo. Credo dunque che si debba lavorare affinché ciò sia recepito e metabolizzato da tutti: un ge-

sto a salvaguardia del nostro Pianeta, che apparentemente sembra fine a se stesso, in realtà ha conseguenze benefiche su una catena ciclica di azioni ad esso collegato e che riguarda e coinvolge tutti noi.

Noi Leo siamo consapevoli di come l'atto pratico possa sensibilizzare, possa mostrare e far riflettere: raccogliere 300 kg di tappi di plastica destinati a essere rivenduti ad aziende specializzate nel riciclo, pulire parchi, collaborare con associazioni ed enti che operano per la tutela di animali, sono più eloquenti di ogni altro tipo di comunicazione; la volontà di noi Leo di lasciare qualcosa di buono alle generazioni future, il desiderio di far qualcosa per il Pianeta che ci ospita (e del quale non ci sono sostituti!) permetterà a tutti di raccogliere frutti dei quali noi stessi potremo godere.

Per far tutto ciò serve collaborazione, unione e impegno, tenendo sempre a mente che "la natura non è un posto da visitare. È casa nostra" (G. Snyder). **L**

**I Leo si mettono
in prima persona
al servizio
dell'ambiente**



IL RISPETTO DELL'HABITAT È AMORE VERSO IL GLOBO

Noi Lions non possiamo rimanere indifferenti davanti allo scempio commesso contro la natura



Qualche anno fa una ventina di centimetri di neve sono caduti su Gerusalemme, mentre in Australia, dove il caldo anno dopo anno seguita a battere ogni record, l'agenzia meteorologica nazionale ha aggiunto due nuovi colori alle mappe del meteo per indicare le temperature più alte: il viola scuro indica ora i 50°C, il rosa le temperature sopra i 52°C.

Negli Stati Uniti si vive un quotidiano allerta per via dei cicloni e mareggiate, e noi accusiamo venti che flagellano con punte di oltre 180 km/h e paurose burrasche: un panorama atmosferico che pochi di noi ricordano. Situazioni estreme come queste - e molti scienziati lo sostengono - saranno presto la norma; questi uomini di scienza qualche anno fa, con una lettera aperta al popolo americano, spiegavano che la frequenza e la durata di queste condizioni estreme sono i chiari segnali dei cambiamenti climatici. "Le estati saranno più lunghe e più calde, e i periodi di caldo estremo dureranno più a lungo di quanto chiunque possa ricordare", scrivevano.

Un altro segno preoccupante del cam-

biamento climatico è la diminuzione della quantità di ghiaccio nell'Oceano Artico dove nel mese di settembre non c'è un solo metro quadrato di ghiaccio. Secondo alcuni studiosi, le nuove e più calde temperature dell'oceano stanno modificando le correnti a getto e i flussi d'aria artici, aumentando così la possibilità di condizioni atmosferiche estreme alle latitudini più basse. Il caldo torrido con bollino rosso in molte città italiane avanza e aumentano i pericoli per chi vive nei grandi centri urbani. Lo si nota sempre di più in estate, quando con temperature record e frequenti e prolungate ondate di calore, a farne le spese sono come quasi sempre i cittadini più anziani. Nelle aree urbane il caldo aumenta per l'effetto di asfalto, auto e sistemi di condizionamento e può arrivare ad accrescere la temperatura anche di 4-5 gradi e di ben 7-8 quella percepita.

Se, da una parte, in questi anni sono aumentati i morti per il caldo, per le alluvioni e i fenomeni meteorologici estremi, dall'altra troppo poco si sta facendo sul fronte delle politiche sull'adattamento al clima. È quanto tornano a ribadire tutti quegli Istituti di settore che, pur senza fare terrorismo mediatico, seguitano a sottolineare come i grandi centri urbani siano l'ambito più a rischio per le conseguenze dei cambiamenti climatici. Ed è per questo che è fondamentale portare avanti e definire politiche universali di adattamento al clima. Se davvero vogliamo ridurre i pericoli e prevenire anche le ondate di calore, serve un'inversione di tendenza.

La tutela dell'Ambiente deve diventare un obiettivo sociale e politico, prioritario e urgente. Il deterioramento ambientale, associato ad attività umane incontrollate, porta in particolare all'inquinamento con danni irreversibili alla biodiversità del



di
**FABRIZIO
CARMENATI**

Opinionista di Lionismo

pianeta con la conseguente e inevitabile scomparsa di molte specie e dei relativi ecosistemi.

Il pensiero fondamentale degli scienziati vuole che il pianeta Terra debba il proprio equilibrio biologico, quello che chiamiamo ambiente naturale, a un insieme di delicati contrappesi millenari che l'uomo dovrebbe cercare di sconvolgere il meno possibile. L'ambiente, la biosfera terrestre, è come un gigantesco puzzle, dove ogni tassello deve essere collocato al posto giusto. I tasselli sono la somma di tutti gli habitat di ogni specie vivente, l'insieme di molti diversi ecosistemi che si scambiano risorse vitali. Così, giorno dopo giorno dall'alba della vita, ci sono state parti che sono andate a comporsi, per via del nostro agire, del nostro vivere e sentire. Elementi apparentemente diversi che trovano la propria collocazione.

Come in un enorme puzzle dell'Umanità, ci sarà un angolo che va prendendo forma, il bordo che segue la sua linea, una parte in mezzo di cui si intravede la for-

mazione ma che deve trovare ancora una sua precisa collocazione. Sarà solo grazie all'unione dei giusti elementi che i tasselli troveranno un senso nella loro singola, apparente incompiutezza. I tasselli di questo grande puzzle siamo noi e sta a noi mantenerli uniti.

Noi Lions non dobbiamo rimanere impotenti di fronte a questo problema. L'Ambiente, come già stiamo facendo con adeguati programmi di sensibilizzazione, deve diventare uno dei nostri Progetti continuativi. Abbiamo il dovere di divulgare attraverso i media il nostro pensiero, abbiamo il dovere di intervenire nelle Scuole, abbiamo il dovere di dire a voce alta che il bene del nostro Pianeta non può accettare di essere barattato per interessi economici e di parte. Abbiamo il dovere di urlare alla Società che, come ci ricorda il fisico Lavoisier, "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma".

L'importante che la Trasformazione sia rispettosa di quel famoso puzzle che è alla base della vita del nostro Pianeta. **L**

**La tutela dell'ambiente
deve diventare
un obiettivo prioritario
per l'umanità**



LA DEMOCRAZIA TRA INFORMAZIONE E PROPAGANDA ELETTORALE

Un vademecum per districarsi fra trasmissione di notizie, disinformazione e controinformazione. Ecco alcuni degli espedienti sofisticati messi in atto dal mondo politico per attrarre consensi e sterilizzare le opposizioni



Informazione, disinformazione e controinformazione sono tre modi per divulgare la stessa notizia. Questo per dimostrare quanto sia importante divulgare notizie, ma quanto sia fondamentale divulgarle nel miglior modo possibile, soprattutto oggi che con la rete e i social è possibile raggiungere migliaia di persone.

Ho trattato l'argomento in via generale e in modo esasperato con esempi estremi, certo che nella nostra associazione le notizie siano sempre fornite attraverso l'informazione e mai usando disinformazione o controinformazione.

L'informazione è l'insieme di dati, correlati tra loro, con cui un fatto prende forma ed è comunicato, deriva dal latino nel significato di istruire, insegnare.

In generale un'informazione ha valore in quanto utile al fruitore per i suoi molteplici scopi: nell'informazione, infatti, è spesso contenuta conoscenza o esperienza di fatti vissuti da altri soggetti.

Sotto questo punto di vista il concetto

di informazione nasce, con l'elaborazione del linguaggio da parte della mente umana e si sviluppa con la successiva invenzione della scrittura come mezzo per tramandare una notizia ai posteri. Qualunque comunicazione scritta o orale contiene informazione, e la sua elaborazione attraverso i computer ha avuto un impatto notevole nella nostra vita quotidiana.

La teoria dell'informazione ha come scopo quello di fornire metodi per comprimere al massimo la notizia prodotta da una sorgente eliminando tutta la ridondanza.

I computer, nati come semplici calcolatori, sono diventati dei potenti strumenti per memorizzare, elaborare e analizzare informazioni. La diffusione della rete globale ha d'altro canto messo a disposizione una mole di informazioni mai prima d'ora a disposizione dell'umanità. Infatti questa mia nota è stata realizzata grazie all'aiuto di dati presenti nella rete.

La disinformazione, nella scienza della comunicazione, è una tecnica di propaganda che tende a manipolare a livello razionale, portando a conclusioni false. Una tattica tipica della disinformazione è quella di mescolare verità e menzogne, ovvero di rivelare solo una parte di verità, spacciandola per un completo quadro d'insieme.

Nello spionaggio, consiste nel diffondere informazioni false per indurre in errore il nemico rispetto alla propria posizione: si ricorre alla diffusione di notizie infondate o premeditadamente distorte al fine di danneggiare l'immagine pubblica di un avversario e/o di influenzare le scelte dell'opinione pubblica.



di

**PAOLO
ROSICARELLI**

**DIT 108L - Responsabile
Comunicazione
Informatica MD**

In politica, la disinformazione si manifesta spesso nel tentativo di sviare i sostenitori del proprio avversario diffondendo false dichiarazioni o insinuazioni sulla sua vita personale ad esempio nel corso di campagne elettorali. Esempi tipici sono le forme di negazionismo che negano l'evidenza al fine di alimentare dubbio e incredulità nel manipolato fino al rigetto della tesi iniziale.

I POLITICI SOVENTE VANNO A NOZZE CON DISINFORMAZIONE E MALDICENZA, STRAVOLGENDO LA VERITÀ E SEMINANDO DISCREDITO NEL CAMPO AVVERSARIO

La disinformazione si manifesta violando le norme basilari dell'informazione oggettiva: ciò può avvenire non riportando notizie e fatti ritenuti sconvenienti per la propria causa, oppure conferendo loro importanza minore rispetto al dovuto. In tale ambito la disinformazione è spesso sfruttata nelle attività di propaganda usate dai regimianti-democratici per mantenere il più possibile il controllo sociale sulle masse, garantendo al contempo la sopravvivenza stessa del regime contro eventuali oppositori o rivolte dal basso. La disinformazione può prevedere la distribuzione di documenti falsi, la diffusione di voci maliziose o dossier creati ad arte. Simili espedienti vengono utilizzati anche in ambito commerciale per indebolire la posizione dei concorrenti, e perfino a livello governativo per tenere segrete verità altrimenti compromettenti, o scomode all'opinione pubblica.

La distinzione che intercorre tra i tipi di disinformazione è tanto sottile quanto articolata. Si individuano vari modi di disinformare:

- Collegamento ingannevole: quando il contenuto differisce dal titolo o dalle immagini.
- Contesto ingannevole: presenza di informazioni vere poste all'interno di un contesto falso.
- Contenuto manipolato: un articolo che risulta essere reale ma viene manipolato per trarre in inganno.

- Contenuto ingannatore: un tipo di informazione falsa che viene pubblicata da una fonte attendibile.
- Contenuto falso al 100%: l'informazione è un costrutto concepito artificialmente a fini persuasivi.

Secondo un sondaggio quasi 8 persone su 10 temono di imbattersi in false notizie.

Strategie e tattiche per mettere in atto forme di disinformazione possono essere:

- Diffondere false notizie all'interno di un costrutto teorico logicamente coerente.
- Orientare per un proprio tornaconto l'opinione pubblica su fatti realmente accaduti attraverso errate interpretazioni.
- Strumentalizzare un evento a proprio favore, sminuendone il valore effettivo o ampliandone la portata.
- Mescolare verità e menzogna al fine di rendere più difficile una visione d'insieme coerente con la realtà dei fatti.
- Negare insistentemente l'evidenza per indurre il manipolato al dubbio fino al rigetto della tesi iniziale.
- Cancellare, modificare o falsificare materialmente le fonti o le prove.
- Saturare gli spazi informativi con materiale di minore o nessuna importanza rispetto al resto.

Il concetto di disinformazione non va confuso con quello di **controinformazione**: infatti ci si riferisce a quest'ultimo

Una strategia usata è quella di diffondere false notizie all'interno di un costrutto teorico logicamente coerente



quando si manifesta l'intenzionalità di opposizione ad una prima informazione. Il KGB chiese la fondazione di "uno speciale ufficio di disinformazione per condurre operazioni tattiche di *intelligence*". La disinformazione fu usata dal KGB per indicare "la manipolazione del sistema di *intelligence* di una nazione attraverso la somministrazione di dati credibili ma fuorvianti". Le misure attivate dagli apparati sovietici si basavano sulla falsificazione come operazione segreta sulla manipola-

LA MANIPOLAZIONE DEI MEDIA È STATA L'ARMA VINCENTE DELLE DITTATURE, CHE AMAVANO RAPPRESENTARE AL POPOLO SITUAZIONI INESISTENTI

zione dei media. Ho usato l'esempio del KGB come prova eclatante, ma si tratta di un'operazione messa in atto normalmente in moltissimi campi.

Goebbels fu un genio della comunicazione e della propaganda. Tutti pensano che il suo sia un metodo lontano, di un tempo passato. Invece no.

Ecco i suoi 11 Principi:

1. Della semplificazione e del nemico unico. È necessario adottare una sola idea e, soprattutto, identificare l'avversario in un nemico unico responsabile di tutti i mali.
2. Del metodo del contagio. Riunire diversi avversari in una sola categoria o in un solo individuo.



3. Della trasposizione. Caricare sull'avversario i propri errori, rispondendo all'attacco con l'attacco. Se non puoi negare le cattive notizie, inventane di nuove per distrarre.
4. Dell'esagerazione e del travisamento. Trasformare qualunque piccolo aneddoto in una minaccia grave.
5. Della volgarizzazione. Tutta la propaganda deve essere popolare, adattando il suo livello al meno intelligente degli individui cui va diretta. Più è grande la massa da convincere, più piccolo deve essere lo sforzo mentale da realizzare. La capacità ricettiva delle masse è limitata e la loro comprensione media scarsa, così come la loro memoria.
6. Di orchestrazione. La propaganda deve limitarsi a un piccolo numero di idee e ripeterle instancabilmente, presentarle sotto diverse prospettive, ma convergendo sempre sullo stesso concetto, senza incertezze. Da qui la frase: "Una menzogna ripetuta all'infinito diventa la verità".
7. Del continuo rinnovamento. Occorre emettere costantemente informazioni e argomenti nuovi (anche non strettamente pertinenti) a un tale ritmo che, quando l'avversario risponda, il pubblico sia già interessato ad altre cose. Le risposte dell'avversario non devono mai avere la possibilità di fermare il livello crescente delle accuse.
8. Della verosimiglianza. Costruire argomenti fittizi a partire da fonti diverse, attraverso informazioni frammentarie.
9. Del silenziamento. Passare sotto silenzio le domande sulle quali non ci sono argomenti e dissimulare le notizie che favoriscono l'avversario.
10. Della trasfusione. Come regola generale, la propaganda opera sempre a partire da un substrato precedente, si tratti di una mitologia nazionale o un complesso di odi e pregiudizi tradizionali. Si tratta di diffondere argomenti che possano mettere le radici in atteggiamenti primitivi.
11. Dell'unanimità. Portare la gente a credere che le opinioni espresse siano condivise da tutti, creando una falsa impressione di unanimità. [L](#)

LA GIOIA DI SERVIRE E NON DI ESSERE SERVITI

Meno vanità e più concretezza: solo così la nostra Associazione potrà compiere un salto di qualità e rafforzare il senso di appartenenza

The Good Shepherd è il titolo di un famoso film del 2006 (noto anche come *L'ombra del potere*) diretto da Robert De Niro: narra le vicende della CIA del dopoguerra, della ramificazione del potere, di lobby ai più sconosciute.

Ma questo titolo lo possiamo afferire all'icona del *Buon Pastore* di evangelica estrazione: per quanto di difficile collegamento, i due concetti trovano un nesso se riportate alla nostra natura di Lions, da un lato la *Base* tutta intenta a fare, dall'altro la *Leadership* (?).

La Base: quel manipolo di Lions intenti a mandare avanti il loro Club relegati, da fredde statistiche, mediamente intorno all'8-10% dell'intera forza.

La Leadership: quella relativa al Club è spesso identificata con il Presidente coadiuvato dal cireneo del Club spesso in carica per diversi anni: quella riferita al Distretto è necessariamente riferita al DG di turno che (*lui sì*) dura in carica un solo anno e con lui tutto il suo staff.

C'è una notevole contraddizione in termini quando parliamo di "carica" e non di "funzione". Non di rado DG o Presidenti di Club, dalla sommaria o personalissima formazione, varcano la soglia di *Funzione* per assumere quella di *Carica* con conseguenze fuorvianti per un lionismo di servizio e proposta.

Cari Amici, la nostra Associazione ha opportunamente fatto in modo che le cariche, scusate, le funzioni, si rinnovassero ogni anno: il motivo non è evitare l'attaccamento alla cosiddetta poltrona, ma tenere costantemente la "barra a dritta" per navigare in un mare conosciuto che non permette ritardi nella navigazione pena la perdita dell'orientamento: ecco la fun-



La locandina del film "The good shepherd - L'ombra del potere" (2006)

zione del DG, del Presidente di Club e dei loro officer. Il motore della nave? È il Club, il solo abilitato a programmare Servizio per la Comunità di competenza e fornire all'Organizzazione uomini di valore e carisma.

Ma il valore e il carisma sono direttamente legati al corretto vissuto del nostro codice dell'etica. Opportunamente pensato dai fondatori per una risposta efficace ai mali della Società (afflitta, come oggi, da forti disuguaglianze sociali, razzismo, intolleranza, diffusa corruzione delle Istituzioni e della politica) aveva il ben preciso scopo di far crescere, a partire dai Soci, una nuova consapevolezza morale quale sentiero da percorrere con altri per il bene di molti.

In esso è infatti contenuto l'alto valore del dialogo costruttivo tra i Soci, foriero di nobili azioni tali da preservare i reali scopi dell'Associazione. La versione originale (1918) si esprime nei suoi otto commi come "giuramento" liberamente sottoscrit-



di
**GIAMPIERO
PEDDIS**

Opinionista di Lionismo

to in prima persona dal singolo: non compare mai la parola Lions, e non a caso! Tali principi intendono esprimere indicazioni sul comportamento del Socio non come tale ma come persona e come cittadino, norme che tuttavia possano essere considerate da tutti anche da chi Lions non è.

Dunque mi vien da sorridere al sentir parlare di “programmi” da parte di aspiranti a Funzioni superiori o postulanti cariche e onori. Ciò che è di loro competenza è già tutto scritto e ha un solo significato: pilotare la nave con perizia, capacità e carisma (se si possiedono tali doti), portare serenità nella ciurma e curare il motore: in pratica un tagliando da eseguire una volta all'anno per rinnovare (e se necessario innovare) i nostri valori.

Non a caso assistiamo a un proliferare del numero di Club cui corrisponde una pericolosa diminuzione del numero di Soci e un aumento del *turnover*. Questo è il vero problema: le questioni riorganizzative o di ribaltamento del buon senso lasciano il tempo che trovano. I nostri Soci (uomini e donne), sollecitati loro malgrado a dibattere tematiche non inerenti l'essenza del lionismo, sono perplessi: avevano accettato il distintivo per essere utili agli altri non per supportare sterili diatribe e personali ambizioni.

Tutto ciò sta portando a defezioni e abbandoni di tanti Amici: studiarne i motivi non significa aver raggiunto lo scopo, ma significa gettare le fondamenta per invertire la rotta. Dunque dialogo costruttivo, molta umiltà e azione disinteressata. Non considerare l'importanza di un Socio è peccato grave: “Nel mio Club mi sento indispensabile, sono considerato tale, dunque valgo”.

Lions o figurante? Questa la domanda rivoltami da un collega americano avendo notato il mio distintivo. Era ricercatore presso l'Università di Yale ed era stato Socio di un Lions Club della Pennsylvania: mi disse delle sue dimissioni proprio per il dilemma citato, nota fonte di dubbio e conseguenti lazzi tra gli Amici Lions di quella Nazione.

Dunque non importa quanto ci credi ma quanto sei credibile perché la nostra associazione faccia un salto di qualità e rafforzi il senso di appartenenza dei suoi aderenti. Più fare con oculatezza, meno apparire: maggiore attenzione alla continuità, meno ascolto a sirene progressiste *tout court*: meno vanità, più concretezza.

Ora è più chiara la figura dello *shepherd* che sarà *good* se ne ha le capacità intrinseche altrimenti rischia di far andare la nave sugli scogli e disperdere il gregge.

Altre Associazioni settoriali già fanno egregiamente ciò che Noi non dovremmo imitare. Da 100 anni l'innovazione è nel nostro DNA: essa ci spinge non soltanto a individuare i problemi, ma anche a trovare le soluzioni spesso non facili. Ci vogliono impegno e altruismo per fare la differenza: sappiamo che ci vuole cuore ma è anche necessario cercare dei modi innovativi per servire, cioè quelle “Nuove frontiere di Servizio”, slogan da me lanciato al Congresso Nazionale di Montecatini del 2010.

Mania di protagonismo? Ambizioni insane? Sete di (*quale*) potere? Caro Amico, forse hai sbagliato Associazione!

Siamo allora tutti invitati a rileggere gli intenti melviniani, gli Scopì e l'Etica senza tempo della nostra Associazione. Io l'ho fatto: andate sul sito del mio Club di Iglesias, cliccate su Video e scegliete l'argomento: le vostre considerazioni, benevole o non, saranno sempre gradite. **L**



SERVICE E TEMA NAZIONALI: LA PRESENZA DI PIÙ PROPOSTE DALLLO STESSO DISTRETTO RIDUCE LA POSSIBILITÀ DI AFFERMAZIONE

Diverso sarebbe se i progetti si limitassero a uno soltanto. Ma anche questo a volte non basta

Il 31 Gennaio scade il termine per trasmettere alla Segreteria nazionale le proposte dei Club per i Temi e/o i Service che, a seguito della valutazione da parte del Consiglio dei Governatori, potranno essere presentate all'Assemblea dei delegati nel corso del Congresso nazionale per diventare Tema e/o Service nazionale.

Credo che vedere una propria proposta primeggiare in campo nazionale sia un traguardo che dovrebbe dare grande soddisfazione ed essere di orgoglio per il Club proponente o per i Club proponenti, nel caso di una proposta congiunta. Certamente non è semplice superare lo scoglio della votazione da parte dei delegati al Congresso: l'affermazione o meno dipende dal numero di voti che la proposta riesce a ottenere. Allo scopo sarà indispensabile una campagna di sensibilizzazione all'interno del proprio Distretto e in altri Distretti per convogliare il maggior numero di voti verso la propria iniziativa. Non mi nascondo che il compito non è facile: comporta una moltitudine di contatti da intraprendere, scritti e verbali, per cercare il sostegno dei delegati degli altri Club, anche se - come purtroppo spesso accade - non è detto che le loro eventuali promesse di voto saranno mantenute. Inutile dire, e l'esperienza lo dimostra, che l'esito dei nostri sforzi potrebbe avere poche probabilità di successo, reso ancora più difficile in caso di presentazione di Temi e/o di Service da parte di più Club di uno stesso Distretto.

Infatti, come è semplice dedurre, la presenza di più proposte da parte di diversi Club di uno stesso Distretto fa diminuire di molto le possibilità di affermazione in campo nazionale perché il voto dei delegati si orienterebbe giustamente verso la pro-



posta presentata dal proprio Club, creando una dannosa dispersione di voti a scapito di un possibile successo. Diverso sarebbe, evidentemente, se il voto di tutti i delegati distrettuali si indirizzasse verso quell'unico Tema e/o Service che il Distretto ha scelto con voto assembleare come unica proposta da presentare al Congresso Nazionale.

Suggerirei, pertanto, di ricercare una soluzione che potrebbe avere, a mio avviso, una migliore possibilità di riuscita: i Temi e/o i Service da proporre in campo nazionale potrebbero preventivamente superare una valutazione distrettuale per la scelta di un'unica proposta da presentare ai delegati nel corso del Congresso Nazio-



di
**MARIO
PAOLINI**
PDG

nale; tale scelta può essere effettuata, con voto segreto, nel corso del nostro Congresso d'Autunno allo scopo di avere tempo sufficiente per la successiva presentazione alla Segreteria Nazionale.

È ovvio che tale iniziativa parte dal presupposto che tutti i delegati dei Club presenti al Congresso Nazionale si sentano in obbligo di onorare la scelta fatta nel corso del loro Congresso d'Autunno e di dare il proprio voto al Tema o al Service che in quel Congresso distrettuale ha ottenuto il maggior numero di preferenze.

È pura utopia? Forse. Nell'anno del mio servizio come Governatore ho provato a realizzare questa soluzione che ho appena rappresentato: al nostro Congresso d'Autunno, fra le varie proposte di Tema e di Service presentate dai vari Club, i delegati hanno votato il Tema e il Service che, a loro avviso, poteva avere della possibilità di successo al Congresso Nazionale. Ma non tutto è andato bene: un Club, dietro continua pressione di due soci, o meglio di una coppia di soci, non ha tenuto minimamente conto della scelta fatta dalla mag-

gioranza dei delegati e ha presentato una propria proposta di Tema di cui sono venuto a conoscenza nel corso del Congresso stesso, quando era ormai troppo tardi per intervenire. È vero che nel nostro Ordinamento non esiste una norma che sancisca con voto la scelta del Tema e del Service da presentare al Congresso Nazionale, ma è altrettanto vero che dell'esigenza di fare tale scelta si era parlato nel corso delle visite del Governatore ai Club ricevendo unanime consenso; in aggiunta, l'Ordine del Giorno del Congresso d'Autunno riportava un punto specifico dedicato alla presentazione e votazione delle proposte dei Temi e dei Service avanzate dai Club.

Ritengo che il modo di comportarsi di quella coppia di cui sopra debba considerarsi inqualificabile oltre che grandemente offensivo sia nei confronti dei delegati che nel corso di quel Congresso d'Autunno avevano espresso la loro preferenza con il voto, sia nei confronti di tutto il Distretto.

È molto triste constatare come a volte non si abbia proprio idea cosa sia l'etica comportamentale. **L**



I LIONS E LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE CAMBIA POCO PER I CLUB PURCHÉ SI RISPETTI LA DISPOSIZIONE DI LEGGE IN MATERIA

Il focus in un incontro organizzato ad Assisi per i soci dei Club dell'VIII e IX Circoscrizione

Luca Ferrucci, Ordinario di Economia e Management all'Università di Perugia, Alessandro Bacchi avvocato civilista e tributarista del Foro di Perugia, Gianni Sarragioto presidente della Commissione MD dell'Area Fiscale e del Terzo Settore, hanno affrontato e fatto il punto dello stato dell'arte della Riforma del Terzo Settore in un convegno che si è svolto ad Assisi e che ha avuto come interlocutori i rappresentanti dei club dell'VIII e IX Circoscrizione del 108L. La problematica è stata analizzata sotto l'aspetto economico-giuridico, per poi essere calata nella realtà dei Club.

Il volontariato è fuor di dubbio utile alla collettività. Persone che, con le loro prestazioni gratuite, offrono servizi alla Comunità per sopperire alle difficoltà delle Istituzioni, sono fondamentali nell'economia di una nazione. L'elemento, esclusivo e principale, poi, che determina l'appartenenza al no-profit, non può essere misurato soltanto da valori contabili di bilancio, in quanto non evidenzia il lavoro degli appartenenti a un'associazione. Questo mondo che nell'immaginario collettivo forse non è percepito in tutta la sua utilità, veniva regolamentato a livello legislativo da leggi di riferimento diverse che determinavano vantaggi/svantaggi a seconda della loro ricaduta nel sociale. Il legislatore nel 2016 ha riordinato in un'unica legge tutti gli Enti che a vario titolo ricadevano nel no-profit e successivamente promulgando i relativi decreti attuativi - n. 117 del 3 luglio 2017 a cui ha fatto seguito il n. 105 del 3 agosto 2018 -, ha di fatto dato l'avvio alla riforma, anche se si attendono ulteriori interventi legislativi e l'autorizzazione dell'Unione Europea. La domanda che ci si pone è: il club? Il club allo stato è un'associazione



non riconosciuta sottoposta a norme fiscali e civilistiche. Cosa cambia con la riforma? In buona sostanza poco se si espleta quanto già richiesto, solo qualche adempimento in più a fronte di benefici e vantaggi fiscali. A titolo solo esemplificativo la possibilità di accedere al 5 per mille, di ricevere contributi che l'erogatore può detrarre in sede di dichiarazioni fiscali, ecc. Naturalmente il tutto è condizionato da un'iscrizione nel Registro Unico Nazionale Terzo Settore, al quale si accede se in possesso di uno statuto che sia conforme alle indicazioni di legge. Il problema se l'è posto la Commissione MD che è impegnata a predisporre un documento tipo che potrà essere utilizzato dal Club nel caso dovesse decidere sull'opportunità dell'iscrizione. Infatti è bene chiarire che non c'è l'obbligo dell'iscrizione, ma certamente comportamenti non omogenei potrebbero determinare confusione e mancanza di credibilità da parte delle Istituzioni. Tutto è *in fieri* e vista l'importanza del problema si è nella certezza che il Distretto fornirà delle linee guida da sottoporre ai Club perché possano prendere una decisione responsabile.. **L**

Terzo Settore.
Ad Assisi il punto sullo stato dell'arte della riforma. Da sinistra, nella foto, Alessandro Bacchi, Paolo Scilipoti, Leda Puppa, Gianni Sarragioto, Luca Ferrucci



di
PAOLO SCILIPOTI
Componente
Commissione MD
Area Fiscale
e Terzo Settore

I 60 ANNI DEL NOSTRO DISTRETTO

LA CRONISTORIA PASSO PER PASSO

Dalla nascita, nel lontano 1959, sino ai giorni nostri riviviamo i momenti più importanti del glorioso 108L

A cura di

Naldo Ansemi

Coordinatore Celebrazioni 60° anniversario

Leda Puppa

Governatore Distretto 108L

Lil Lionismo approda in Italia il 19 maggio 1951, con la creazione del Lions Club di Milano, sponsorizzato dal Lions Club di Lugano, ad opera dello svizzero Oscar Hausmann, residente a Milano, grazie a un incontro con Herbert Harsaghen, segretario del Lions Club di Huppala. Il 25 Giugno 1954 nasce il L.C. di Roma, sponsorizzato dal Lions Club di Napoli Host. Fino al 1959 tutti i Club del nostro Paese vennero coordinati da un Distretto unico, indicato con il numero 108.



Il Distretto 108L nasce il 30 maggio 1959, quando i Lions italiani, per la loro forte crescita, suddivisero tale Distretto unico in cinque Distretti, denominandoli con le iniziali della parola ITALY, di cui la L veniva a contrassegnare il nostro, comprendente allora Lazio, Sardegna, Umbria e Toscana. Dal 1992, dopo che la Toscana ritenne opportuno separarsi in un proprio distinto Distretto (108La), il nostro continuò a vantare le tre regioni Lazio, Sardegna e Umbria, mantenendo la denominazione di Distretto 108L. Oggi è il Distretto italiano più esteso (49.749 km²) e con il maggior numero di soci (oltre 3.700) e di Club (132).

Da un lionismo dei primi anni a carattere elitario (nel 1959 gli oltre 300 soci del L.C. di Roma rappresentavano l'élite politica e sociale romana), con azioni quasi esclusivamente umanitarie, grazie a menti illuminate come Osvaldo De Tullio e Giuseppe Taranto, negli Anni Settanta il nostro Distretto fu promotore e attivo attore di un lionismo di proposta, imperniato sull'impegno civico, volto a prevenire i problemi dei "bisognosi", fungendo da stimolo e collaborando costantemente con le Istituzioni.

Per approfondire le problematiche più rilevanti della nostra società, nel 1971 fu istituito il primo Centro Studi lionistico, le cui produzioni riflessive, culturali e sociali sono state raccolte nei "Quaderni del Lionismo", sorti nel 1972 e giunti oggi all'89° numero. Nel 1974 fu creato il "Notiziario distrettuale", che nel 1981 prese il nome di "Lionismo", strumento distrettuale, informativo e formativo, idoneo al dibattito e alla comunicazione degli intenti civici, delle problematiche affrontate e delle attività svolte dai club e dal distretto oltre che dagli organismi nazionali e internazionali. Nel 1969 fu istituito il Leo Club di Civitavecchia, uno dei primi in Italia, a cui ad oggi se ne sono aggiunti una trentina, con importanti azioni civiche e umanitarie svolte insieme o in parallelo ai Lions.

I Club del Distretto, senza mai tralasciare le attività indicate nel tempo dal Board e dal Multidistretto e i sostegni ai Paesi coinvolti da terremoti o altri disastri naturali, hanno sviluppato innumerevoli serie di importanti service, pluriannuali o annuali, a carattere locale, ma anche all'estero, con grande ricaduta sui territori serviti.

All'estero, a favore di popolazioni bisognose, oltre a migliaia di adozioni a distanza e numerosi sostegni umanitari in aree colpite da calamità naturali, si è energeticamente intervenuti alle campagne globali nel campo della vista, del morbillo, della fame e dell'alfabetizzazione, sono stati attuati centinaia di interventi per pozzi d'acqua, strade, centri di accoglienza, strutture scolastiche e sanitarie, cicli di visite mediche, in oltre 50 Paesi diversi. Sono stati altresì annualmente promossi fruttuosi scambi giovanili con decine di giovani inviati per 2-3 settimane all'estero o stranieri ospitati in famiglie italiane o in itineranti centri di accoglienza.

A livello nazionale, oltre ai puntuali aiuti alle popolazioni colpite da terremoti, alluvioni, e altre calamità distruttive, i Club hanno annualmente sviluppato nel proprio territorio le azioni e i dibattiti previsti dagli annuali Temi di studio e Service nazionali.

Numerosi i service territoriali specificamente Lions a carattere permanente, quali case di accoglienza, centri di rieducazione e di solidarietà, sportelli o poliambulatori, centri di raccolta di medicinali non usati, di cibo, di vestiario, a favore di poveri e indigenti, sostegni in case anziani o centri sociali, università della terza età.

Tra le attività territoriali a carattere annuale o poliennale si debbono riconoscere centinaia e centinaia di importanti donazioni di autobus, macchinari, attrezzature tecniche, ambulatori, ambulanze, apparecchi sanitari, ecc.; di azioni di restauri, costruzione, ristrutturazione di significative opere edili, architettoniche, o impianti vari; di interventi annui nelle scuole, coinvolgendo centinaia di migliaia di giovani, per riflessioni su importanti aspetti universali (es. Concorso Poster per la Pace) o per promuovere conoscenze su gravi malattie (autismo, dislessia, tumori giovanili, e altro) o criticità sociali (droga, alcool, violenza minorile o verso le donne, incidenti stradali, ecc.) e sugli eventuali rimedi. Inoltre, sono migliaia le persone, soprattutto bambini, annualmente sottoposti a screening medici, in particolare sull'ipovidenza, nelle scuole, nei gerontocomi, nei centri sociali, ecc. Circa 300 borse di studio offerte a studenti o laureati meritevoli. Circa 5.000 conferenze o convegni e migliaia di volumi pubblicati su importanti aspetti economici, civici, culturali, ambientali, sociali e sui progressi scientifici e tecnologici del nostro tempo, spesso anticipandone la realtà degli impatti.

Di seguito si annotano i più significativi avvenimenti e le più salienti azioni portate avanti nel sessantennio dai Club nelle tre regioni del Distretto. Da una loro analisi si può notare come varie nostre iniziative siano state "preveggenti", affrontando discussioni e suggerimenti molto prima della vera esplosione delle problematiche considerate.

1. 30 maggio 1959. Nasce il Distretto 108L. Al Congresso di Rapallo viene Istituito il Multidistretto 108 I.T.A.L.Y., costituito da cinque Distretti: 108I (Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta), 108T (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli, Emilia), 108A (Imola, Romagna, Marche, Abruzzo-Molise, Puglia), 108L (Lazio, Toscana, Umbria e Sardegna) e 108Y (Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia).
2. 1959-1960. L'Ambasciatore Ugo Sola, del L.C. Roma, è Direttore internazionale, primo italiano a essere eletto nel Board.
3. 1960. Il Club di Roma è composto da 357 Soci e raggiunge il 4° posto nel mondo.
4. 1963-1965. Tema di studio nazionale su "Reinserimento dei minori disadattati nella vita sociale e civile".
5. 1969. Nasce il Leo Club Civitavecchia Santa Marinella, primo in Italia (unitamente a quelli di Palermo, Albenga e Arenzano), con un energico rafforzamento dell'interesse dei Lions per i giovani.
6. 1970. Sulla scia di sentimenti già emersi in Giuseppe Grimaldi, Governatore del Distretto Y, poi Presidente internazionale (1994), al Congresso nazionale di Sorrento, tre lions romani, Guido Mezzatesta e Giuseppe Taranto del L.C. Roma Capitolium e Ciro Orsolini del L.C. Roma Aurelium, presentarono un documento, poi approvato, sulla necessità che i Lions abbandonino le iniziative umanitarie e benefiche, e si inoltrino in modo sostanziale nella fase sociale del Paese, passando da un Lionismo filantropico a un Lionismo di proposta, di opinione, di impegno civico. Ebbe così avvio il "Nuovo Corso del Lionismo", di impegno civico e cittadinanza attiva. Grazie a questo nuovo spirito, il Congresso approvò il Tema di studio nazionale "Certeza del diritto quale garanzia della libertà del cittadino", sorprendente e coraggioso, che ebbe il plauso del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat.
7. 1971. Istituzione del Centro Studi lionistico, primo in Italia, volto ad approfondire le problematiche più rilevanti della nostra società. Il compito principale è quello di dare attuazione al programma dei Lions di inserirsi fattivamente con responsabilità di intenti nella società, affrontando, sotto il profilo giuridico, economico, scientifico, e sociale, problemi di rilevante interesse nazionale, anche al fine di promuovere riforme legislative e la idonea e corretta applicazione delle norme già esistenti.
8. 1971. Sostegni alle popolazioni di Tuscania, colpite dal terremoto il 6 febbraio.
9. 1972. Vengono istituiti i "Quaderni del Lionismo", volti a documentare i più importanti problemi via via affrontati dal Centro studi e dal Distretto.

10. 1973. Viene istituita la rivista "Notiziario distrettuale", che nel 1981 prende il nome di "Lionismo", volto alla comunicazione delle attività svolte dai Club, dal Distretto e delle campagne portate avanti dagli organismi nazionali e internazionali. Le pagine di 35 anni della rivista stanno a dimostrare la forte sensibilità, il senso umanitario e lo spirito di impegno civico che ha distinto il Lionismo del Distretto. Da esse traspare peraltro una specie di preveggenza nelle azioni dei Lions di fronte alle esigenze del cambiamento, intravedendo in anticipo i tormenti, le contraddizioni, gli anacronismi, le ingiustizie, le nuove esigenze della società.
11. 1975. Tema di studio distrettuale su "Riforma sanitaria: alba o tramonto dell'assistenza".
12. 1979. Sostegni alle popolazioni colpite dal terremoto (19 settembre) nelle Marche e nell'Umbria.
13. 1985. Viene istituita la prima Università della terza età Lions.
14. 1985. Viene istituita la prima "Festa dell'amicizia Lions".
15. 1980. Convegno a Civitavecchia sulla Protezione civile, a cui seguirono importanti incontri e tavole rotonde in numerosi Club del Distretto, che aprirono alla partecipazione dei Lions allo studio, alla redazione e alla predisposizione dei "Piani di Protezione civile".
16. 1980. Congresso nazionale a Fiuggi.
17. 1980-1982. Giuseppe Taranto (L.C. Roma Capitolium), Direttore internazionale.
18. 1981-1982. Il L.C. Roma Aurelium istituisce la prima Fotoemoteca. Si procedette con una sensibilizzazione dei cittadini alla donazione del sangue, la tipizzazione dei gruppi sanguigni della popolazione scolastica delle ultime classi delle scuole superiori, la computerizzazione i dati e la consegna del materiale all'AVIS.
19. 1982. Promossi studi sulla retinopatia diabetica (parallelamente al Distretto 108Y).
20. 1984. Il L.C. Roma Capitolium crea in Roma il Centro di Rieducazione Equestre (CREC) per handicappati, dove numerosi volontari Lions, utilizzando i cavalli dei Lancieri di Montebello, permettono a una sessantina di gravi disabili di giovare di una fisioterapia basata sull'esercizio ippico, con buoni risultati psicologici, ma anche riabilitativi.
21. 1985. Pubblicazione a Cagliari di un volumetto su "Boschi ed incendi boschivi", presentato dall'on. Zamberletti e diffuso capillarmente nelle scuole del Distretto.
22. 1985. Convegno internazionale ad Assisi su "L'Europa per la Pace nel mondo".
23. 1988. Convegno internazionale a Cagliari su "I boschi ed il fuoco nel Bacino del Mediterraneo" (Governatore Jolao Farci), i cui atti furono pubblicati nel n° 29 dei Quaderni del Lionismo.
24. 1987-1992. Viene portato avanti il Service nazionale "Ama di più la tua città", con attive interazioni con le Istituzioni.
25. 1990. Su iniziativa del Lions Aldo Villani, del L.C. Perugia Host, viene istituito l'Associazione italiana lotta al diabete (AILD), con sede a Perugia, volta alla sensibilizzare dell'opinione pubblica sul problema della malattia e sulla sua rilevanza, non solo in termini di sofferenze individuali, ma anche di inevitabili costi sociali.
26. 1990. Il L.C. Cagliari Castello promuove la Casa di Accoglienza di Cagliari.
27. 1990. Il Distretto partecipa proficuamente alla prima Campagna Sight First.
28. 1992. Il Distretto 108L si scinde in Distretto 108 L e Distretto 108La.
29. 1994. Viene istituito il Congresso d'Autunno (Governatore Bruno Ferraro).
30. 1995. Convegno a Roma su "Comunità, società, solidarietà".
31. 1996. Nasce l'ALITEMO, "Associazione Lions per il Terzo Mondo", che vanta una casa di accoglienza in Ecuador e una decina di opere in Stati diversi dell'India, (1 pozzo idrico, 2 poliambulatori, 1 padiglione ospedaliero, 5 scuole), coronate dall'ospedale di Karuna, ultimato nel 2014 (su iniziativa del L.C. Cagliari Castello).
32. 1996. Tema di studio distrettuale su "Il crepuscolo delle ideologie".
33. 1997. Sostegni alle popolazioni colpite dal terremoto in Umbria (26 settembre).
34. 1997. Sviluppo del Tema di studio su "Potere, moralità, corruzione", oggi quanto mai attuale.
35. 1998. Inaugurazione della Casa Lions di Accoglienza di Cagliari, sostenuta da tutti i Club Sardi e poi dall'intero Distretto 108L, situata a lato dell'Ospedale Oncologico "Businco" e volta a offrire confortevole alloggio ai familiari accompagnatori (80%) di degenti oncologici o a malati in terapia ambulatoriale (20%), anche trapiantati. Forte di circa 40 lions locali che assicurano una giornaliera presenza, anche notturna, essa ha recentemente superato i 100mila ospiti.
36. 1998. Raddoppio posti letto nel Reparto Terapia intensiva Ospedale di Civita Castellana.
37. 1998. Istituzione della Casa di Accoglienza "Giuseppe Palmas" di Foligno, che oggi accoglie decine di disabili psichici.



Enrico Cesarotti,
nel 2008 eletto
Direttore Internazionale
al Congresso Nazionale
di Caorle

38. 1998-1999. Tema distrettuale 108L: Istituto del Difensore civico.
39. 1998-1999. Service distrettuale 108L su "Campagna di prevenzione del Melanoma e degli altri tumori della pelle".
40. 1999-2007. Realizzazioni opere varie a Couffin, nell'Isola di Bagataille, Repubblica di Guinea.
41. 2001-2002. Tema distrettuale di studio su "Il termine della vita".
42. 2003. Il DG Luigi De Sio stipula un protocollo con il Comune di Roma in base al quale viene concesso al Distretto la funzione di "Ambasciatore della Città di Roma", ai fini della promozione dell'immagine della città nel mondo.
43. 2003-2004. Tema distrettuale 108L "Organismi geneticamente modificati" (OGM), con pubblicazione di una monografia sull'argomento a nome del Distretto inserita come supplemento nel "Il Messaggero" del 5 luglio 2004, e con un Convegno Distrettuale a Viterbo con oltre 600 persone, compreso il Ministro dell'Agricoltura, on. Alemanno.
44. 2004. Organizzazione a Roma del 50° Forum Europeo, in cui viene approvata, tra l'altro, la "Carta Umanitaria Europea".
45. 2005-2007. Il Distretto 108L promuove il Service "Costruiamo la speranza: il Villaggio SO.SPE.", contribuendo fattivamente alla realizzazione di questa importante opera di Suor Paola. Alcuni Club del Distretto, in primis il L.C. Roma San Paolo, continuano a sostenere annualmente il Villaggio.
46. 2006. Il Distretto partecipa attivamente alla seconda campagna mondiale Sight First, per la prevenzione della vista.
47. 2007. Congresso nazionale a Fiuggi.
48. 2008. Enrico Cesarotti Direttore internazionale.
49. 2010. Viene realizzata la Casa di Accoglienza "Mai soli" di Città di Castello, presso l'Opera Pia Betti, con 6 posti letto attrezzati, che ospita disabili a cui vengono a mancare i familiari, precorrendo l'attuale legge "Dopo di Noi".
50. 2010. Donate le cucine al Centro di Solidarietà "Il Ponte" in Civitavecchia, centro sociale a favore di ragazze madri, bambini e adolescenti, e del recupero di detenuti o di persone vittime di violenze. Da allora vari Club danno sostegno al Centro.
51. 2011. Offerto consistente sostegno per l'Istituzione della "Casa del Ciliegio" di Roma per il soggiorno diurno di handicappati non assistibili dalle proprie famiglie.
52. 2011. L'attività dei Lions viene illustrata al TG1, grazie a una grande esposizione del Distretto 108L in Piazza Navona a Roma, nella giornata del Lions Day.
53. 2011. Il Distretto 108 L, tra i pochi del mondo, riceve il "Global Ligth Keeper" da parte del Presidente Internazionale Sid Scruggs, per le attività svolte nei settori Giovani, Fame, Vista e Ambiente.
54. 2011-2012. Il Distretto esprime il Presidente del Consiglio dei Governatori.
55. 2012. L'attività dei Lions viene illustrata in uno spazio televisivo di Uno Mattina, grazie al Lions Day del Distretto 108L in Assisi.
56. 2015. Dono di arredi al Centro socio educativo semiresidenziale per disabili "Merlini Frezza" di Civita Castellana.
57. 2010-2017. Sostegni al Villaggio Manazary in Madagascar, con donazioni del Dispensario medico e connessi.
58. 2017. Coordinamento delle attività Lions nelle zone terremotate di Amatrice e Norcia.
59. 2017. Congresso nazionale "del Centenario" a Roma.
60. 2018-2019. Leda Puppa, 3° Governatore donna del Distretto, al 60° anniversario del Distretto, sarà componente del Consiglio dei Governatori che coordinerà la prima Convention in Italia.

PARLARE DI SERVICE SIGNIFICA PARLARE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

L'azione di Servizio è un dovere morale e statutario ed è tesa a incidere sulle criticità del territorio, dell'intera nazione e anche a livello internazionale



Il noto apologo
del ventre
e delle membra
di Menenio
Agrippa Lanato

In un mondo che evolve alla velocità della luce, anche il LCI si adegua ai tempi riorganizzandosi nei suoi organismi e nelle sue azioni. Una cosa però resta immutabile: il Service.

Scrivere del Service è un po' come voler fare la storia della nostra Associazione, della sua organizzazione, del suo motivo fondante.

Il codice etico e gli scopi sociali indicano il LCI come un'Associazione di volontari del Servizio.

We Serve è lo slogan programmatico e servire è la concretizzazione dei principi etici del lionismo, la pratica attuazione dei suoi scopi.

Non dunque un'attività secondaria, facoltativa ma un preciso dovere morale e statutario.

Ora l'azione di Servizio può essere volta verso l'interno del club o all'esterno dell'Associazione mirando a soddisfare esigenze che attengono al corpo associati-

vo o andando incontro a quelle che sono le criticità più diffuse della società civile e del territorio.

Va da sé che non può essere considerato Service una gita, un ballo, una conferenza nozionistica fine a stessa. L'azione deve essere pronta a cogliere le esigenze interne all'organizzazione e quelle che attengono al contesto sociale in cui viviamo siano esse del nostro territorio, della nazione o problematiche internazionali.

Questa azione si realizza attraverso la promozione culturale, la partecipazione civile, la promozione dei servizi, la solidarietà.

Un mega concerto, pur in un luogo fantastico, con mille persone, se non finalizzato ai nostri scopi è un Avvenimento, ma non un Service.

Un burattinaio domestico il cui ricavato viene devoluto all'acquisto di filtri per una casa di riposo in difficoltà economiche è un Service.

Il fine è andare incontro ai problemi e ai bisogni dei meno fortunati.

Motori ideali del Service sono i presidenti dei Club, che nella loro autonomia possono svolgere ogni qualsivoglia operatività sul loro territorio rispettando anche nei limiti del possibile le istanze del Distretto e quelle del Multidistretto ricordando l'apologo di Menenio Agrippa, che facciamo cioè parte di un unico corpo complesso.

Un Service di rilevanza, poi, non è detto che debba esaurirsi in una sola annata sociale ma può anche essere condotto per stralci funzionali per più annate; la sua realizzazione è fondamentale che venga accompagnata dalla divulgazione per far conoscere chi sono i Lions e cosa fanno. **L**



di
**MASSIMO
PAGGI**
1° VDG
Distretto 108L

L'ECCELLENTE STRUTTURA DEL CAMPO AMICIZIA E DEGLI SCAMBI GIOVANILI

L'organizzazione italiana è considerata la più perfetta e affidabile del mondo

“**C**reare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo”. In virtù di questo nobile intento nel 1961, a livello centrale, furono poste le basi della struttura “Scambi giovanili e campi amicizia” per offrire ai giovani del mondo la possibilità di contatti ed esperienze con altre culture. Nel tempo la struttura si è andata consolidando fino ad attivare, negli ultimi anni, l'impalcatura “YCEC” a livello distrettuale e multidistrettuale.

Il Consiglio dei governatori nomina un governatore delegato responsabile del settore, carica che nella corrente annata è stata riservata al governatore del distretto IA1 Luigi Tarricone. Il Consiglio, inoltre, nomina un coordinatore della struttura operativa che funga da elemento trainante e da ponte con tutte le strutture YCEC dei vari distretti, concertazione necessaria dal momento che è il multidistretto a raccogliere le richieste in entrata e in uscita dai giovani, e a controllare che l'assegnazione alle famiglie avvenga nella maniera più razionale possibile. Questa carica è al momento ricoperta da Domingo Pace, pugliese DOC, apprezzabile per l'entusiasmo e lo spirito di abnegazione che lo rendono un idolo dei YCEC e CO-YCEC della penisola. Per quanto riguarda il nostro distretto, la carica di YCEC, di durata triennale, è assegnata a Sandra Becostrino che svolge le sue mansioni con impegno straordinario, mentre il ruolo di CO-YCEC è affidato a Giorgio Basei. Il nostro campo amicizia “Enrico Cesarotti” è coordinato da Anna Giulia Solinas (L. C. Cagliari Host).

Il 9 febbraio scorso, Roma ha ospitato l'incontro nazionale degli scambi giovanili, chiamando a raccolta tutti gli YCEC d'Ita-



Foto ricordo del Campo Amicizia in Sardegna

lia per la ripartizione dei posti di scambio per i giovani dei vari paesi e per fare il punto della situazione dei movimenti previsti per l'annata. Inoltre ha posto l'obbligo per i distretti del centro-nord di riservare un minimo di 4 posti ciascuno, in coincidenza con la Convention di Milano. La struttura italiana è considerata la più perfetta del mondo per l'affidabilità, la garanzia dei sistemi e uomini all'altezza dell'impegno. Non tutti si rendono conto del sacrificio dello spirito del servire e delle capacità organizzative che in certe fasi l'attività richiede. Pensiamo poi ad altri aspetti che non vengono sufficientemente considerati: la responsabilità che questi “servitori” si assumono nell'esplicazione delle loro funzioni, la garanzia dell'incolumità, spesso dei minori, nei percorsi attivati e nell'ospitalità presso famiglie. Pensiamo agli aspetti formativi e socio-culturali dei giovani affidati dalle famiglie di tutto il mondo, per realizzare un percorso che per i giovani europei consiste in una settimana, all'arrivo nelle famiglie, e due settimane successive nel campo amicizia, dove vengono seguiti giornalmente con visite guidate, escursioni e momenti di aggregazione. **L**



di
**QUINTINO
MEZZOPRETE**
2° VDG
Distretto 108L

ADDIO AL PDG TARANTINO

Con Alberto Maria scompare un vero lion un grande uomo, un poeta ispirato



Alberto Maria Tarantino
è stato Governatore
del Distretto 108L
nell'annata lionistica
2004/2005

Quando ti viene a mancare un amico lion e ti rendi conto che lascia un vuoto difficilmente colmabile, allora capisci che non solo è scomparso un lion ma che è scomparso un grande lion che ha improntato la sua vita su un valore a noi tanto caro quanto spesso disatteso: l'amicizia. Quel sentimento profondo che Alberto Maria Tarantino ha sempre portato avanti nella vita privata, nella professione medica, nella sua personale interpretazione dell'essere lion.

Pur avendo ricoperto incarichi prestigiosi (Governatore nell'annata 2004/2005), è sempre stato umile e già nel suo anno di governatorato si è circondato di amici sinceri e fidati ai quali ha chiesto – e ottenuto – un aiuto concreto e diretto nella gestione del Distretto. Amici che gli sono stati

compagni di viaggio in quanto la fiducia e l'amicizia che lui dava e richiedeva non erano condizionati allo svolgimento di un incarico, ma erano e sono rimasti per la vita.

Scherzando, più volte diceva che si era “dimesso” da past governatore, e la sua storia dimostra che, pur essendo salito sul gradino più alto del distretto, lo aveva lasciato, senza rimpianti, finito l'incarico. E così è stato.

Non ha mai lesinato un sorriso o una battuta, non si è mai pavoneggiato dall'aver portato un distintivo importante dopo il quale è tornato nel suo Club Tivoli Host a fare il socio, il normale socio a disposizione del club e degli amici. Sempre pronto a dare il consiglio giusto o trovare la parola adatta, non andava in giro a dispensare pareri e sentenze ma era un porto sicuro per chiunque l'avesse avvicinato e avesse chiesto il suo aiuto, che mai ha fatto mancare. Aveva il dono di sdrammatizzare e, in situazioni delicate, la sua sottile ironia e la sua profonda correttezza, praticata più che proclamata, producevano l'effetto di riportare entro i binari della normalità situazioni apparentemente irrisolvibili.

A volte era duro e spesso anche aspro nei comportamenti per la sua ferrea concezione di lionismo che lo portava a soffrire e reagire quando vedeva calpestati gli Scopi e l'Etica, per i quali sempre si è battuto. Per lui, chi non avesse nel proprio patrimonio genetico il vero senso di amicizia fine a se stessa e il profondo rispetto per le regole, non poteva essere un vero lion.

Caro Alberto, con te se n'è andata una parte pura e importante del Distretto, e nei cuori e nelle menti di chi ti ha conosciuto a fondo e ti ha voluto bene quel vuoto di cui si parlava rimarrà a lungo, forse per sempre. Ci mancherai, ci mancherà il tuo sorriso, ci mancheranno le tue poesie. **L**

**A CURA
DELLA REDAZIONE**

L'AUTISMO È ANCORA OGGI UN MISTERO IN AUMENTO LE DIAGNOSI DELLA PATOLOGIA

“L'Asilo del dopo di noi” potrebbe essere una proposta di service per proteggere e tutelare i nostri figli più fragili

Che cosa sarebbe la speranza se non fosse nutrita di fragilità?

Così come scritto di solito sui pacchi postali, maneggiare con cura vuol dire “fragile” che è anche sinonimo di “prezioso”: una macchina fotografica, un quadro, un violino sono “fragili” e allo stesso tempo bellissimi e preziosi. Se posso fare un paragone direi, come i nostri cari “disabili”.

Le cose fragili, tutte, hanno bisogno di essere “trattate con cura”, figuriamoci i nostri fragili figli o nipoti... La fragilità poi, è anche grazia, una scia luminosa della nostra vita, destino comune che, in quanto tale, ci avvicina agli altri. Che cosa sarebbe la speranza se non fosse nutrita di fragilità?

Forse solo una delle tante problematiche certezze, che nel dubbio, non svuotano di senso la vita, anzi lo arricchiscono.

Noi Lions ci preoccupiamo di tanti bisogni: salute, cecità, vecchiaia. Ma per i bimbi disabili e per il loro futuro, quindi in particolare per il “dopo di noi”, come ci stiamo impegnando? Possiamo dare qualche speranza? Siamo solidali anche in questa necessità? Non basta un torneo di Burraco, una raccolta fondi da donare alle associazioni che si impegnano sul territorio, ci vuole ben altro per affrontare il problema!

Mi è molto piaciuto il testo dello psichiatra Eugenio Borgna, in un emozionante libro dal titolo “La fragilità che è in noi”. Nel suo libro scrive che “le persone fragili hanno bisogno delle comunità di cura”. Con comunità egli non si riferisce a strutture di segregazione, ma a quartieri, città, comunità - appunto - capaci di accogliere e di dare risposte al bisogno.

Sappiamo che il percorso della vita dell'Uomo inizia, naturalmente, con il bambino che cresce giocando, esponendosi ad attività che lo stimolino attraverso l'ascolto della musica, l'osservazione dei



colori, la progettazione delle costruzioni. Il bambino sviluppa una sua specifica identità relazionandosi con gli altri, socializzando in un ambiente adatto a lui. L'insieme di queste attività si sintetizza in un luogo che riveste particolare importanza nell'età prescolare, l'asilo.

Spontaneo mi nasce un dubbio: se la scuola, le istituzioni al crescere dei nostri figli “fragili” non seguono i loro bisogni e le loro necessità, come si può pretendere che poi si risolva tutto quando i genitori non ci sono più? Sto scrivendo del “dopo di noi”, di quel gap infinito che proietta prima o poi la nostra fine e, il loro perdurare per altri anni, in un mondo ostile...

Preoccupa l'ultima statistica nella quale si evince che le diagnosi di autismo sono in aumento, mentre sono in calo le diagnosi di altri disturbi simili all'autismo, c'è soggettività nelle valutazioni mediche e più attenzione in famiglia, l'informazione è più mediatica.

Quando si parla di autismo o di disturbi dello spettro autistico si include un ampio



di
**ANNA
RACCUJA**

Redattore di Lionismo

ventaglio di possibilità, che vanno dalle difficoltà nell'interazione sociale ai deficit nella comunicazione, dai difetti di concentrazione ai problemi nello svolgimento di compiti ripetitivi, al silenzio, che avvolge il loro mondo con il quale noi dobbiamo imparare a interagire.

L'autismo è forse il più enigmatico tra i disturbi dello sviluppo. Era un mistero settant'anni fa, quando lo psichiatra austriaco Leo Kanner parlò per la prima volta di bambini colpiti da una "incapacità di interagire con gli altri in modo normale, un isolamento autistico che sembra tagliarli fuori da tutto quello che succede attorno". Ed è un mistero anche oggi, nonostante i progressi della ricerca scientifica e l'evoluzione delle nostre conoscenze in materia di psicologia e biologia dello sviluppo.

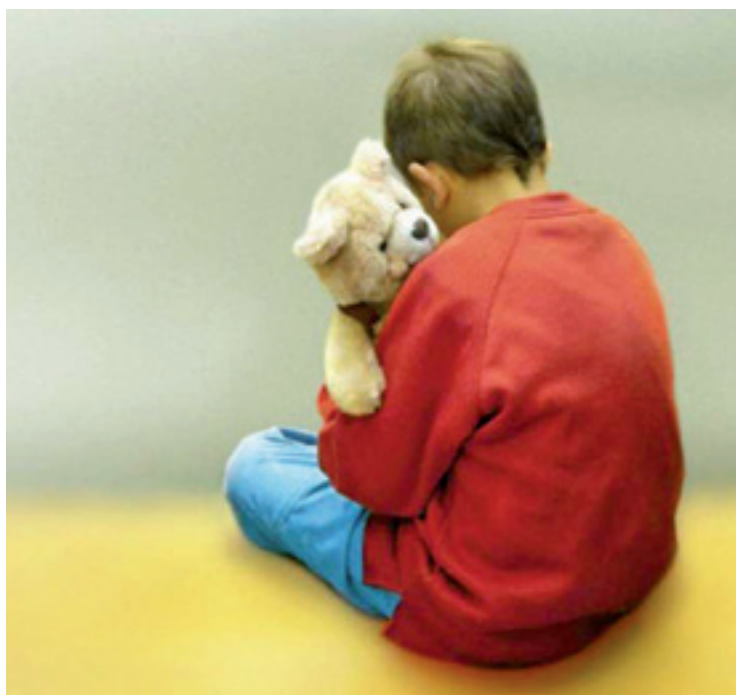
La diagnosi dell'autismo non è basata su parametri clinici quantificabili e questo, a parer mio, è uno dei punti da tenere presente per affrontare la complessità della questione. Fino ad oggi i ricercatori non sono riusciti a trovare un aspetto neurologico, genetico o un sintomo che sia univocamente associabile all'autismo. Analisi del sangue, screening cerebrale o altre indagini cliniche non permettono di stabilire la presenza o l'assenza del disturbo. Sono in corso tentativi più o meno promettenti di diagnosi clinica, ma la pru-

denza è ancora d'obbligo. Di conseguenza, la diagnosi si basa sul buon senso, sull'esperienza e sulla soggettività del medico che si occupa della valutazione, con il solo aiuto dei criteri guida dell'Organizzazione mondiale della sanità, che definiscono in linea generale che cosa si debba intendere con autismo. Non solo medici diversi possono giungere a conclusioni opposte, ma uno stesso medico potrebbe compiere valutazioni differenti da un anno all'altro a causa del continuo aggiornamento delle già citate linee guida internazionali.

Oggi c'è più consapevolezza sull'autismo, anche medici e famiglie hanno via via acquisito conoscenza delle caratteristiche di questo disturbo. Difficile pensare in prospettiva a cosa sarà il futuro di queste persone quando verranno a mancare i genitori. La più grande sofferenza per i genitori di un disabile, infatti, è proprio la paura e la preoccupazione del dopo di loro, ed è a questa paura che bisogna dare risposte concrete, contribuendo a rendere fruibili strutture di accoglienza destinate ai disabili divenuti orfani, ai quali è dovere civico e morale assicurare un dopo dignitoso, fatto di assistenza, accudimento e amore.

Noi Lions potremmo pensare a intervenire con un progetto tipo: perché non chiamarlo "L'asilo del dopo di noi"? Possiamo seminare l'idea con i service ogni anno, dalla durata illimitata nel tempo.

Sono a conoscenza che soci di tanti Club in Italia, con la passione e l'orgoglio dell'appartenenza, sono costantemente impegnati a servire la comunità e a testimoniare i principi dell'etica lionistica con solidarietà, ma non esistono "asili perenni" e le "case famiglia" sul territorio organizzate da poche associazioni serie, con una Fondazione esistente al nord, potrebbero essere un esempio di come creare, nel caso di necessità, una struttura tutta nostra, nel caso di bisogni futuri dei nostri familiari. Diceva Don Primo Mazzolari: "Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura...". Noi Lions, se ci impegniamo, siamo in grado di fare di più e meglio di tutti! **L**



DIABETE, RINNOVATO IMPEGNO PER ARGINARE LA MALATTIA

Dall'assemblea annuale dell'Aild altri progetti per la prevenzione e la ricerca

Assemblea dei soci per l'anno lionistico 2018/2019 per il nuovo direttivo Aild che, ripercorrendo e confermando l'impegno associativo del passato, si affaccia al prossimo futuro con pragmatica operosità nel più alto valore del *We serve*.

Il 19 gennaio a Perugia, presso l'Etruscan Chocohotel, si è tenuta l'attesa riunione di tutti i soci dell'associazione lionistica specializzata nel campo diabetologico che con il cerimoniale lions gestito da Antonio Ansalone (cerimoniere del Distretto 108L) alle 10.30 ha dato il via ai lavori. Oltre all'autorità lionistica Leda Puppa, Governatore del Distretto 108L, erano presenti all'evento anche autorità civili come l'Assessore comunale ai Servizi Sociali dottoressa Edi Cicchi e il Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria professoressa Donatella Porzi. "Ovunque c'è attenzione alla salute dell'essere umano, c'è interesse delle Istituzioni", ha sottolineato l'assessore Cicchi che confermando l'alto valore etico, umano e scientifico dell'Aild, ha manifestato l'appoggio istituzionale.

Presente all'assemblea anche Federfarma con la dottoressa Silvia Pagliacci, che ha rinnovato la disponibilità a una proficua collaborazione con l'Aild per l'attività di screening che già da qualche anno è attiva grazie alle farmacie aderenti alla rete.

Ampio spazio alle relazioni scientifiche aperte dal presidente Aild dottor Mauro Andretta, che ha annunciato il prossimo futuro associativo ricco di collaborazioni (Multidistretto Lions e Leo, Technogym e Aniad), eventi (il prossimo il 27 e 28 aprile per la promozione dell'attività fisica adattata alla patologia diabetica), rinnovato impegno nella ricerca scientifica e non ultimo per importanza la forte necessità ormai resasi indispensabile, di fondare delegazioni territoriali in tutta Italia. Delegazioni che non diventa-



no mero braccio associativo ma veri e propri asili per persone bisognose di consulenze specialistiche rese gratuite da soci professionalmente impegnati dal punto di vista sanitario nel mondo del diabete. La prima delegazione sarà Sanremo per poi continuare con Chianciano, Lecce e Monza. L'assemblea è proseguita col professor Brunetti che ha relazionato magistralmente sui risultati sperimentali dello screening sul territorio effettuato dall'Aild e Federfarma. Nel 2018 di 128.041 persone sottoposte a valutazione, ben 4.893 (4,21%) sono risultate diabetiche a loro insaputa.

Scendendo nello specifico del Centro di Ricerca Internazionale Lions per il diabete (Cird), ha relazionato sullo stato dell'arte il responsabile scientifico professor Riccardo Calafiore, mostrando i passi che, grazie all'impegno di tutti i Lions, giornalmente si riescono a effettuare nel campo della ricerca di una cura definitiva al diabete di tipo I. Infine prima dei bilanci associativi, l'interessante relazione del dottor Marco Songini sulla scienza diagnostica e ipotetica presenza, sempre più confermata dalla letteratura scientifica, di un diabete di tipo III o diabete cerebrale.

L'Aild c'è e si mostra con tutte le energie disponibili ad aprire un nuovo anno associativo utile alla conoscenza, prevenzione e cura del diabete in collaborazione con tutti i distretti Lions e Leo italiani. [L](#)

Istituzioni e board Aild:
da sinistra
Donatella Porzi,
Cecilia Villani,
Paolo Brunetti,
Mauro Andretta
(presidente Aild),
Riccardo Calafiore
e **Marco Songini**



di
**PIERO
LABATE**

Addetto Stampa Aild

ANORESSIA E BULIMIA MINACCE PER I NOSTRI FIGLI

Focus sui disturbi del comportamento alimentare
per il Tema di studio nazionale del Multidistretto 108Italy



Da sinistra:
Piero Labate,
Coordiatore del
Comitato per il Tema di
Studio Nazionale
Distretto 108L,
Alberto Soci
Presidente del Consiglio
dei Governatori,
Leda Puppa Governatore
del Distretto 108L
Delegato dal Consiglio
dei Governatori per il
Tema di Studio Nazionale,
Sandro Castellana
Direttore Internazionale

Gremita la sala convegni del circolo ufficiali dell'Aeronautica "Casa dell'Aviatore" di Roma, per l'evento nazionale e multidistrettuale tenutosi a Roma il 1° febbraio 2019. Un'occasione per confermare l'impegno sociale e lionistico di tutti i Lions Club italiani nella lotta ai Disturbi del Comportamento Alimentare, con relatori professionisti di spicco sul panorama scientifico internazionale. Partita come iniziativa dal Lions Club di Pergola e dal Lions Club di Fiumicino Portus, il fine ultimo si manifesta nel diffondere consapevolezza per poter curare ma anche saper riconoscere i primi segnali di insorgenza di un disturbo del comportamento alimentare da parte dei genitori ma anche del mondo scolastico.

Presenti le alte cariche e autorità lionistiche, il Direttore Internazionale Sandro Castellana, il Presidente del Consiglio dei

Governatori Alberto Soci, il Governatore delegato dal Consiglio dei Governatori al Tema di Studio Nazionale Leda Puppa e Governatori e soci Lions di tutto il Multidistretto, segnale di forte presenza e vicinanza alla tematica che rischia di minare il futuro della nostra società, colpendo bambini e adolescenti nel fiore degli anni evolutivi dal punto di vista psicologico e strutturale.

Cerimoniale dell'evento ad opera del Cerimoniere Multidistrettuale Eugenio Ficorilli che dopo i saluti di rito e il benvenuto ai presenti ha passato la parola al moderatore del convegno Piero Labate, Coordinatore del Comitato per il Tema di Studio Nazionale del Distretto 108L. Fra le autorità scientifiche presenti esperte in materia ha relazionato la dottoressa Laura Dalla Ragione (direttore della rete Disturbi del Comportamento Alimentari USL Umbria 1), il dottor Riccardo Dalle Grave (responsabile dell'Unità di Riabilitazione Nutrizionale della Casa di Cura Villa Garda), la dottoressa Denise Giacomini (dirigente medico del Ministero della Salute), la dottoressa Tiziana Stallone (Biologo Nutrizionista e presidente ENPAB) e il dottor Mario Rusconi (Associazione Nazionale Presidi, Lazio). Presente all'evento anche il mondo associativo con la dottoressa Daniela Bevivino (presidente Associazione Fenice Lazio Onlus), la dottoressa Maria Teresa Esposito (presidente dell'Associazione "I diti in pasta") e Nadia Accetti (presidente dell'Associazione Donna Donna Onlus).

Un momento di scientificità attraverso le autorevoli relazioni, impreziosito dalle intense emozioni apportate dal mondo associativo, questo è stato il Convegno Multidistrettuale dei Lions italiani che manifestano ancora nel più profondo dei loro intenti la forte devozione al We Serve. **L**

Folta partecipazione
al Convegno nazionale
Lions sui Disturbi
del comportamento
alimentare



A CURA
DELLA REDAZIONE

ECCO I VINCITORI DEL CONCORSO SUL TEMA DI STUDIO NAZIONALE

Alla presenza di 400 studenti del Liceo Giulio Cesare premiati dal Lions Club Roma Pantheon i tre ragazzi autori dei migliori elaborati sull'argomento "Anoressia, bulimia e disagio giovanile"



Foto di Gruppo:
da sinistra
Fabrizio Carmenati,
Gabriella Rossi,
la preside
Paola Senesi,
la vincitrice
del concorso
Chiara Rizzoglio,
la professoressa
Carla Rolandi
(accovacciata),
gli studenti
Nicolò Regiani e
Federica Perciaccante
che si sono classificati
al 2° e 3° posto,
Patrizia Campanella
e la professoressa
Sabrina Petrella

In data 12 dicembre presso il Liceo Statale Giulio Cesare si è svolta la premiazione dei vincitori del Concorso sul Tema di Studio Nazionale "Anoressia, bulimia e disagio giovanile, essere genitori oggi", che è stato approvato nel corso del Congresso Nazionale di Bari lo scorso anno.

Per affrontare il Tema di Studio, il L.C. Roma Pantheon ha dapprima promosso presso il suddetto Istituto, uno dei più prestigiosi della Capitale, un Convegno con l'apporto di un neuropsichiatra e di una nutrizionista, il socio Lion dottor Lionello Petruccioli e la dottoressa Serena Capurso.

Il Convegno, svoltosi il 6 dicembre nell'Aula Magna, ha visto la partecipazione di circa quattrocento studenti. I due professionisti hanno illustrato le varie problematiche legate allo sviluppo psico-fisico degli adolescenti.

Di qui il suggerimento ai ragazzi di seguire una dieta sana ed equilibrata, al fine di evitare un abbassamento della qualità della vita, nonché una riduzione dell'aspettativa della vita stessa. Petruccioli, in particolare, ha coinvolto con un breve dibattito direttamente i ragazzi, sollecitandone gli interventi e le opinioni sul contenuto di un video, in cui una ragazza narra la sua faticosa e difficile lotta per uscire dal tunnel della bulimia.

Il Club Roma Pantheon ha inoltre deliberato di collegare il Tema di Studio Nazionale al Programma degli Scambi Giovanili, bandendo - d'intesa con la Dirigenza Scolastica e alcuni docenti dell'Istituto - un apposito Concorso di carattere letterario. Il Programma Scambi Giovanili, fiore all'occhiello della nostra Associazione, rappresenta un'esperienza indelebile nella vita di questi ragazzi e oltremodo significativa



di
MARIA PATRIZIA CAMPANELLA
L.C. Roma Pantheon

per gli alti contenuti educativi; rispecchia l'obiettivo principale dei Lions: "Creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo"; costituisce un'opportunità unica di apprendimento e di arricchimento culturale. È insomma un'esperienza di vita.

Grazie all'intensa e proficua collaborazione con i rappresentanti scolastici sono stati raccolti ed esaminati numerosi elaborati.

Sono stati quindi premiati i ragazzi autori dei migliori elaborati alla presenza della dirigente Paola Senesi e della professoressa Carla Rolandi, Presidente della Commissione, che ha esaminato i contributi redatti dagli studenti della prima e seconda classe del Liceo.

I temi dei tre studenti vincitori sono stati:

- 1) *Fino all'osso* di Chiara Rizzoglio.
- 2) *È solo una questione di testa* di Nicolò Regiani.
- 3) *I disturbi alimentari: i giovani possono fare la differenza* di Federica Perciaccante.

La vincitrice parteciperà a un viaggio all'estero, rientrando nel Programma Scambi Giovanili, mentre gli altri due studenti hanno ricevuto in omaggio un carnet di biglietti per assistere ad alcuni spettacoli del Teatro Ghione di Roma.

Il Club era rappresentato dal Presidente Gabriella Rossi, dal 1° Vicepresidente Fabrizio Carmenati e dalla 2° Vicepresidente Maria Patrizia Campanella. [L](#)

FINO ALL'OSSO

Questo il testo integrale dell'elaborato primo classificato

Evitavo di guardarmi. Mi rifiutavo di sapere quello che vedevano gli occhi degli altri. Io non riuscivo a scorgere nulla di positivo in me". Sono le parole di Anna Dell'Era riguardo al suo passato da anoressica, ma potrebbero essere le parole di moltissime altre ragazze cadute nell'oblio dei DCA (Disturbi del comportamento alimentare). Ormai questo grido d'aiuto non può più essere ignorato, aspira a un cambiamento.

I Disturbi Alimentari rappresentano una delle piaghe del ventunesimo secolo. Possono colpire chiunque, anche se gli individui più esposti al rischio sono le ragazze nell'età delle incertezze e della fragilità: l'adolescenza. Una buona conoscenza di questi disturbi è fondamentale per riuscire a sconfiggerli, o almeno per cercare di limitarne l'azione.

Le possibili declinazioni dei DCA sono molteplici, ma le principali sono anoressia e bulimia nervosa, disturbi della nutrizione e disturbi alimentari sottosoglia. Che siano causati da fattori biologici o sociali, è indubbio che il massivo utilizzo dei Social Network non faciliti la risoluzione del problema. È, infatti, opinione diffusa tra psicologi e studiosi che Facebook, Instagram e piattaforme simili contribuiscano alla diffusione di ideali di bellezza irrealistici e fuorvianti, che, oltre a causare una distorsione della propria immagine corporea, alimentano inesorabilmente una serie di fenomeni

nocivi: dal continuo confrontarsi con gli altri, a episodi di cyber bullismo e talvolta all'insorgere di comportamenti patologici (auto-oggettificazione, narcisismo, psicopatia, machiavellismo). Inoltre, internet, strumento tanto utile quanto pericoloso, è diventato canale di trasmissione di idee sbagliate propuginate da siti Pro-Ana e delle loro assurde regole per raggiungere la felicità: parole forti con facile presa sulle menti più deboli.

Le ripercussioni di questi disturbi sull'individuo non si limitano a problemi di salute, ma sfociano in limitazioni in ambito relazionale, lavorativo e sociale. Infatti, nella mente di queste persone tutto ruota intorno al cibo e alla paura di ingrassare, di non essere abbastanza; di conseguenza, si prova una grande difficoltà e ansia nel compiere attività che in precedenza apparivano semplici (come partecipare a feste e uscite) oppure nel portare a termine un compito, poiché la mente è occupata dalla preoccupazione costante su cosa si deve mangiare.

Questo circolo vizioso di solitudine, vergogna e sofferenza allontana dalla guarigione e porta a comportamenti autodistruttivi e autolesionisti, in alcuni casi addirittura a tentativi di suicidio.

Purtroppo, questo mondo è meno lontano da noi di quello che ci si aspetterebbe. La stragrande maggioranza delle ragazze è stata vittima di discriminazioni riguardanti il proprio peso e il proprio corpo, oppure si è ritrovata stretta nella mor-

sa del perfezionismo e dell'insoddisfazione verso sé stessa. Basta guardarsi intorno con attenzione, distogliere l'attenzione dallo schermo del telefono per un momento, per rendersi conto di quante storie non raccontate si stagliano di fronte a noi; storie di sofferenza, di paura e delusione, storie da tenere nascoste per non imbarazzare chi ci circonda. Un passato di cattivo gusto, forse.

Io stessa ho sofferto in passato di obesità e sono stata vittima di forme minori, ma non per questo meno gravi, di bullismo a causa di essa. Ancora oggi, quando abbasso la guardia, mi scopro a pensare di non essere adatta, a misurare mentalmente le mie forme, ad aspirare ad una versione migliore di me: e se la magrezza assoluta portasse davvero alla felicità? Fortunatamente, di solito si tratta di istanti, già dimenticati una volta passati. Fortunatamente, quando mi guardo allo specchio vedo una donna, vedo il mio valore e la consapevolezza che le mie esperienze e le mie cicatrici siano solide basi su cui ho potuto muovere i primi passi verso il mio futuro. Fortu-

atamente, niente e nessuno potrà più trascinarci indietro.

Ultimamente, uno sprazzo di luce sta attraversando questo cielo plumbeo. Stanno, infatti, nascendo sempre più movimenti e gruppi di attivisti, soprattutto online, che sono decisi a contrastare il problema, uniti da hashtag come #EDwarriors, #FearFoodChallenge e #EDrecovery. Quello che possiamo fare è lasciarci trasportare da questo flusso positivo, incoraggiarlo e rafforzare le fila di questi ED soldiers. C'è bisogno di un cambiamento radicale di mentalità. C'è bisogno di dire basta a questi ideali di bellezza irrealistici, basta pensare che il valore di una persona dipenda dal suo aspetto, basta rifiutare la nostra diversità. Sì all'amicizia, all'affetto, alla vicinanza, sì alla Body Positivity e alla consapevolezza della propria unicità.

Come diceva il saggio Snoopy, viviamo in un mondo in cui tutti si accorgono che sei dimagrito o ingrassato, ma nessuno si chiede perché sei triste o perché stai ridendo.

Ma forse sono io a essere strana.

Chiara Rizzoglio

Il presidente del Club Gabriella Rossi e il vice Fabrizio Carmenati consegnano il premio alla vincitrice del concorso Chiara Rizzoglio



I LIONS BIKERS CONTRIBUISCONO ALLA RINASCITA DI CASTELLUCCIO

Dopo tanto sudore un'altra attività riparte nella terra colpita dal terremoto. Riapre "Il Sentiero delle Fate", ristorante e punto vendita di prodotti locali

Nella foto i Lions bikers che hanno partecipato all'inaugurazione del "Sentiero delle Fate" con la proprietaria della struttura Sara Coccia.

Sono:
Claudio Castagna
(L.C. Roma Iustinianus),
Sandro Chiari,
Sestilio Galli,
Simone Serchio
(amici del L.C. Roma Iustinianus),
Giampiero De Virgillis
(L.C. Roma Parioli),
Claudio Corradini
(L.C. Riccione,
Distretto 108A),
Francesco Forti
(L.C. Castelfidardo
Riviera del Conero,
Distretto 108A)
Silvio Lechi,
Alessandro Broccolo,
Luigi Garbuglia
(amici del L.C.
Castelfidardo
Riviera del Conero)



Un'azienda che riparte! Dopo tanto sudore e fatica, "Il Sentiero delle Fate" ha riaperto il ristorante, il punto vendita aziendale, e presto tornerà a funzionare in loco il laboratorio di trasformazione, lo storico caseificio.

Dopo due anni di pratiche burocratiche è stata finalmente demolita e portata via la struttura dell'azienda agricola, danneggiata dagli eventi sismici del 2016. La proprietaria Sara Coccia, grazie alla tenacia che la contraddistingue, con la collaborazione dei Lions Bikers, ha fatto costruire una piccola e bellissima struttura in legno, completamente antisismica, per poter proseguire il suo lavoro. Una donna che con tenacia e coraggio è riuscita a far rivivere l'azienda di famiglia proponendo un'ottima alimentazione con prodotti tipici locali di qualità e con infinita cordialità.

Il giorno dell'inaugurazione del ristorante "Il Sentiero delle Fate", abbiamo effettuato la visita a Castelluccio di Norcia. Quando siamo arrivati in questo luogo fantastico e che noi amiamo, siamo stati pervasi da una sensazione di tristezza, mista a sconforto,

impotenza. Osservando il meraviglioso panorama, che circonda il borgo, ci siamo resi conto però che nulla è stato tolto alla magnificenza e alla magia di questo posto.

Passeggiando per il paese abbiamo trovato nella gente la voglia di ripartire, di ricostruire, di rinnovare, preservando la bellezza locale e noi non possiamo far altro che sostenere queste famiglie. Siamo stati accolti da persone bisognose e il nostro aiuto è stato apprezzato e ha significato per loro il non sentirsi soli di fronte alle sofferenze verso le quali non possiamo rimanere indifferenti.

Ci è stato chiesto di offrire la nostra solidarietà lionistica partecipando, con la nostra presenza, per incidere positivamente nella ricostruzione e nella ripresa dell'attività produttiva.

Noi Lions dobbiamo fornire aiuto gustando gli ottimi alimenti e acquistando la lenticchia e gli altri prodotti locali per aiutare la popolazione che ha preferito rimanere tra le macerie, cercando di far vivere, in tutta la sua bellezza, questo meraviglioso territorio. **L**



di

FRANCESCO FORTI

**L.C. Castelfidardo
Riviera del Conero,
Distretto 108A**

NEL 1945 A NEW YORK NASCE L'ONU NELLO STESSO ANNO LA LCI ENTRA NELL'ORGANISMO INTERNAZIONALE

La nostra è l'unica organizzazione non governativa ancora oggi rappresentata alle Nazioni Unite

Ll 1917 è un anno particolarmente importante nella storia degli Stati Uniti perché il 6 aprile, uscendo da un secolo di isolamento e distacco dai problemi dell'Europa, che, a sua volta ("dottrina di Monroe", definita nel 1823), non doveva intromettersi nelle vicende americane, gli USA dichiaravano guerra all'Impero Germanico. Così centinaia di migliaia di soldati americani varcarono l'Oceano per venire a combattere in Francia, supportando le esauste truppe franco-inglesi e contribuendo alla vittoria finale. Ebbene, due mesi dopo, il 7 giugno, l'assicuratore Melvin Jones a Chicago lanciava l'idea di club "lions" e nell'ottobre teneva il primo congresso, delineandone gli scopi, tra cui il miglioramento delle proprie comunità e la promozione della comprensione internazionale attraverso i Club.

Il successivo 18 gennaio 1918, il Presidente degli USA, Woodrow Wilson, parlando alle due Camere del Congresso, riunite in seduta comune, enunciava i suoi 14 punti per una pace giusta e duratura e ipotizzava una nuova istituzione internazionale, una società delle Nazioni, dove si discutesse e si decidesse sul controllo degli armamenti e su eventuali controversie tra gli Stati aderenti. Idea che si realizzò, ma che non venne mai approvata dal Senato degli USA, che perciò rimasero fuori dalla Società delle Nazioni, che ebbe come data di nascita il 28 giugno 1919 e sede a Ginevra.

Nel frattempo il Lions International cresceva e si diffondeva, ma questo strano parallelismo con le istituzioni politiche, si sarebbe realizzato quando - praticamente scomparsa la Società delle Nazioni, che ufficialmente fu sciolta il 19 aprile 1946 -



le potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale, fondavano a San Francisco, il 24 ottobre 1945, un'organizzazione internazionale del tutto nuova, le Nazioni Unite, (O.N.U.) e gli USA, grandi promotori della stessa, vollero e ottennero che la sua sede definitiva fosse a New York.

E l'ONU chiamò subito il Lions International a collaborare per il settore delle organizzazioni non governative, collaborazione facilitata anche dalla presenza della sede centrale dei Lions a Oak Brook, vicino Chicago, e che dura perciò da oltre settanta anni vedendo le due organizzazioni, sia pure su scala e piani differenti e non confrontabili, espandersi in tutti gli Stati del mondo, cercando di adempiere alla loro missione originaria con risultati forse diversi, che per i Lions possono riassumersi, a titolo indicativo, ma non esaustivo, nel LCIF e nelle grandi campagne a favore dei non vedenti che risalgono al 1925. **L**

**L'imponente
sala riunioni
dell'ONU**



di
**DOMENICO
GIGLIO**

L.C. Roma Aurelium

IL RICORDO DI GIUSEPPE PALMAS UN AMICO E UN GRANDE LION

Governatore del 108L nell'annata 1997/1998
trascurò il male per onorare il suo mandato



Giuseppe Palmas parla
al Congresso di Fiumicino
dopo la sua elezione
a Governatore per
l'annata 1997/1998

sotto:
Giuseppe Palmas
e la consorte
signora Laura



di
**GIUSEPPE TITO
SECHI**

Redattore di Lionismo

Scrivo di un carissimo amico Lion del Club Sassari Host, di un Governatore gioviale e dal sorriso accattivante che con flemma e risolutezza ha guidato il Distretto nell'annata 1997/98. Scrivo di Giuseppe Palmas, avvocato civilista di prestigio del Foro di Sassari, nei primi Anni Novanta per due mandati Presidente dell'Ordine degli avvocati. Lo ricordo oggi, a vent'anni dalla prematura scomparsa per un inesorabile male insorto nella primavera del suo mandato. Un professionista e un Lion, Giuseppe, più portato alla composizione dei contrasti che a favorirli, che usava tacitare le consuete lamentazioni amabilmente commentando: "cauti nella lode! generosi nella critica!"

Due eventi di particolare interesse, fra tutti quelli che costituiscono il bagaglio e l'onere di ogni Governatore, l'avevano coinvolto fortemente.

Il primo fu drammatico e travolgente. Occorreva fronteggiare l'emergenza del terremoto che, il 21 settembre dell'anno del suo inizio di governatorato, aveva colpito l'Umbria e particolarmente Foligno, e operare as-

siduamente con tutti i Lions per il conforto umano e la raccolta degli aiuti finanziari.

Da quell'impegno appassionato scaturì il consiglio di utilizzare i fondi per realizzare a Foligno una struttura dedicata ad assistere e aiutare i bisognosi del territorio. "Pensiamo all'accoglienza dei disabili e degli ultimi, che sono i terremotati di sempre!", aveva raccomandato. Sorse così quella struttura che i Lions della città e dell'Umbria decisero di intitolare "Casa di accoglienza Giuseppe Palmas", segno di una stima e di un affetto, verso l'Amico prematuramente scomparso, destinato a perpetuarsi nel tempo e a rimanere per sempre negli annali del Distretto.

Il secondo evento di rilievo fu l'inaugurazione il 4 aprile del 1998 della "Casa di accoglienza per malati oncologici" di Cagliari. Nel tenere a battesimo quest'altra meritoria opera umanitaria, Giuseppe Palmas chiese e ottenne che fosse chiamata "Casa Lions". Egli la citò nel numero di Lionismo che uscì di lì a poco in un singolare brano in cui idealizzava in una *Città dei Lions* le attività lionistiche. "...un luogo del cuore e della mente - scriveva Palmas - che si realizza man mano che si esplica la concreta azione dei Lions e si attuano gli scopi del Lionismo". "Una realizzazione, questa - soggiungeva -, ardita-mente ideata e proposta nell'anno 1990 ... che rappresenta realmente un significativo ed insostituibile luogo della *Città dei Lions*, il simbolo concreto della solidarietà senza confini e senza barriere." **L**



I LIONS PER LA BIBLIOTECA ARCHIVIO PIERO CALAMANDREI

Verso un'azione interdistrettuale in favore dell'importante istituzione. Intervista a Silvia, presidente dell'Archivio e nipote del padre costituente



Recentemente si è svolto a Montepulciano (v. "Lionismo" n.1) un importante service Interclub, finalizzato al restauro di alcune opere conservate nella Biblioteca Archivio Piero Calamandrei, che ha dato vita a un patto di amicizia tra i club Perugia Maestà delle Volte, Perugia Host, Perugia Centenario, Perugia Augusta Perusia, Perugia Fonti di Veggio, Trasimeno e Chianciano Terme, gettando le basi per un Service interdistrettuale.

La prima volta che io e Silvia Calamandrei ci siamo incontrate era inverno. A quell'incontro era presente anche Clara Sereni, due donne importanti, due scrittrici le cui rispettive vicende familiari e politiche avevano attraversato la storia della nostra Repubblica. Ricordo bene l'intensità delle parole ascoltate in quel pomeriggio, si respirava la grande storia davanti al camino acceso della casa in Toscana dove Silvia ci aveva accolto, in quella che un tempo era stata anche la dimora dei suoi genitori, Franco Calamandrei e Maria Teresa Regard, e prima ancora l'amatissima casa di campagna del nonno Piero, uno dei padri costituenti della Repubblica Italiana.

Sono passati quasi dieci anni da quell'incontro e sono tornata di nuovo a parlare con Silvia. Anzi, direi che da quel giorno non abbiamo smesso più di parlare, condividendo momenti culturali, lavorativi e soprattutto di amicizia.

Come nasce la Biblioteca Archivio Calamandrei, cosa raccoglie e di cosa si occupa?

"Nel 2006, nel cinquantenario dalla morte di Piero Calamandrei, con mia sorella Gemma abbiamo deciso di collocare nella Biblioteca Archivio comunale di Montepulciano le carte personali di nostro nonno, ancora custodite in casa, proprio nel villino di

Silvia Calamandrei sulle spalle di nonno Piero. Molti scritti e carte personali del grande giurista e costituzionalista sono conservati nella biblioteca archivio di Montepulciano



di
FRANCESCA SILVESTRI

**Officer distrettuale
Arte, Cultura, Musica**



Una parte della Biblioteca Archivio Piero Calamandrei a Montepulciano

San Lazzaro dove Piero aveva trascorso le estati della sua infanzia e adolescenza, narrate nell'*Inventario della casa di campagna*.

Tra le carte private, le tantissime lettere alla fidanzata e poi moglie Ada, che aveva conosciuto proprio in un'estate poliziana, ma anche scritti di intensa cronaca dell'esperienza della Grande Guerra, oltre a tante foto che ora, per il Centenario, sono state raccolte in un album pubblicato dal Museo storico del Trentino.

E oltre agli epistolari, documenti del lavoro del giurista, poemetti e racconti giovanili, album di foto di paesaggi e di viaggi, tra cui quello in Cina del 1955.

Da parte sua il Comune ha deliberato di intitolare la Biblioteca Archivio a Piero, trasformandola in istituzione. Dal 2007 abbiamo avviato, assieme al Direttore, una risistemazione logistica dell'Archivio storico e una sua inventariazione, sotto la direzione del professor Andrea Giorgi con la collaborazione dell'archivista Francesca Cenni che, dopo una accelerazione con il cinquecentenario del Tempio di san Biagio e il riordino della sezione dedicata, sta per giungere a conclusione.

L'attività di consultazione e prestiti della Biblioteca si è di recente arricchita di una sezione scaffali aperti per bambini e ragazzi, molto frequentata.

L'apertura degli Archivi, soprattutto nei confronti delle scuole, prevede anche momenti di incontro periodico con specialisti e cittadinanza e con visite guidate, come avvenuto per la recente visita dei Lions Club di Umbria e Toscana del 2018".

La Biblioteca sembra conservare tra le sue mura un legame speciale con la Cina. Ci puoi dire di più?

"Il legame con l'Oriente di Montepulciano è di antica data e si deve far risalire alla presenza del Collegio gesuitico impiantato a Montepulciano, con la sua ricca biblioteca trasmessa in eredità al patrimonio comunale, fitta di relazioni di viaggio

dei Gesuiti in Estremo Oriente. A questo fondo antico si sono aggiunti complementi moderni grazie ad una serie di donazioni, tra cui quella del grande studioso Elémire Zolla, che ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a Montepulciano, e quella Lettieri. Anche i libri relativi alla Cina di Piero e poi Franco Calamandrei e Maria Teresa Regard sono stati donati alla Biblioteca e continuano a confluire donazioni di sinologi.

Questo significativo patrimonio librario (circa 2.000 volumi) ci ha permesso di chiedere all'Hanban, organismo preposto nel Ministero della cultura cinese alla diffusione della lingua e cultura cinese all'estero, di candidarci a sede di un *Angolo cinese*, con la donazione di 300 volumi in lingua e un finanziamento di supporto ad attività di divulgazione. L'accordo, sottoscritto nel 2013, ha fatto seguito a due importanti mostre di arte e cultura cinese, *Il drago e la farfalla* alla Fortezza di Montepulciano nel 2012, in cooperazione con l'Istituto Confucio di Pisa, e la mostra dello scultore Xu Hongfei in Piazza Grande. Inaugurato nel 2014, l'Angolo cinese (ce ne sono solo altri due in Italia, uno a Trento e uno a Enna) ha poi organizzato due significativi convegni, su *Vino e cultura tra Cina e Italia* e sulla *Medicina cinese* oltre a molti eventi divulgativi. Il più recente è stato lo spettacolo di Shi Yangshi al teatro Poliziano. Attualmente sono in lavorazione un sito web e un progetto di corso di alfabetizzazione linguistica e culturale sulla Cina rivolto a operatori turistici e commerciali locali.

Da poco, su invito della dirigente scolastica Francesca Cencetti (L.C. Maestà delle volte), ho partecipato alla visita di studenti cinesi dalla provincia del Jilin (nord-est della Cina) al Liceo artistico Bernardino Di Betto di Perugia, presentando le attività della Biblioteca come occasione di scambio culturale ed educativa.

Molte iniziative ci ripromettiamo per il 50° anniversario delle relazioni tra l'Italia e la Cina, al cui stabilimento la delegazione guidata da Calamandrei nel 1955 ha sicuramente contribuito".

Sei traduttrice dal cinese e ti rechi spesso in visita, non solo istituzionale, in Cina. Dove nasce questo speciale legame?

“Ho vissuto a Pechino dal 1953 al 1956 con i miei genitori che erano corrispondenti in Cina, quando hanno seguito la prima guerra del Vietnam e visitato il Tibet incontrando il Dalai Lama ancora giovanissimo. Un’esperienza straordinaria, raccontata anche nel volumetto dedicato a mia madre *Maria Teresa Regard* nella collana ‘le farfalle’ fondata da Clara Sereni per ali&no editrice. Anche i miei nonni andarono in visita nel 1955, con la prima delegazione culturale italiana che Piero Calamandrei guidava e che contava tra i partecipanti Carlo Cassola, Franco Fortini, Norberto Bobbio e tanti altri intellettuali: una prima tessitura di relazioni che sarebbe approdata solo nel 1970 al riconoscimento diplomatico della Cina popolare.

Sono tornata in Cina negli anni Settanta come borsista e ci vado regolarmente per viaggi di studio e di svago. Ho tradotto opere di letteratura cinese, tra cui il Nobel Mo Yan e la scrittrice Yang Jiang, un’intellettuale cosmopolita che ha tradotto il Don Chisciotte in cinese, e commento in articoli e conferenze l’attualità cinese. In settembre con mio marito abbiamo esplorato le regioni del nord-ovest, sul tracciato di quella Via della Seta che la Cina di Xi Jinping vuole tanto riaprire: ci sono tesori d’arte e paesaggi incredibili, ma preoccupanti condizioni delle minoranze nazionali che i cinesi si propongono di sinizzare”.

Da osservatrice occidentale quali sono state le trasformazioni sociali e culturali della condizione femminile in Cina?

“Negli ultimi decenni la Cina ha vissuto una trasformazione tumultuosa e accelerata, che l’ha avvicinata all’individualismo occidentale, alla corsa alla ricchezza, creando differenze sempre più profonde tra le varie classi sociali. Da egualitaria e pauperistica che era, ha visto crescere privilegi e consumi di lusso accanto a migrazioni interne di massa con rischi di perdita di identità. Anche la condizione della donna si è andata omologando e quella che era definita nella propaganda l’‘altra metà del cielo’ si ritrova in condizione non troppo dissimile dalle sue compagne di altre parti del mondo.

Nelle sue corrispondenze per il settimanale ‘Noi donne’ degli anni Cinquanta mia



**Silvia a Pechino
con i nonni (1955)**

madre aveva cercato di indagare sulla nuova condizione femminile, riscattata dai matrimoni coatti e dalla servitù delle nuore nei confronti delle suocere nelle famiglie tradizionali prima della Liberazione del 1949.

Il fatto che tante bambine siano state soppresse nel corso della campagna sull’obbligo del figlio unico, da poco e tardivamente eliminato, non depone a favore della considerazione di cui gode la donna in una società ancora segnata dalla mentalità contadina. Si può dire però che non è più considerata una disgrazia essere *single* e che nella dimensione metropolitana tante giovani donne riescono ad emergere e ad esprimersi. Nella società consumistica e molto meno puritana, la donna è anche ridiventata oggetto di consumo sessuale e sfruttamento, basti pensare alla recente pubblicità di Dolce e Gabbana, offensiva non solo verso la Cina ma anche verso le donne. C’è stato addirittura un ritorno alle concubine, come risulta dalla campagna contro la corruzione che accusa tanti funzionari di mantenere un numero notevole di amanti. Curiosamente la ruota gira all’indietro e si torna a delle situazioni come quelle descritte dalla scrittrice Wang An’yi nella *Canzone dell’eterno ritorno*, in cui nella Shanghai degli anni ‘40 c’erano interi edifici dedicati agli appartamenti delle ‘mantenute’. C’è da augurarsi che la memoria della battaglia per l’emancipazione non vada completamente perduta”. **L**

L'ACQUA CHE DISSETA ROMA È LA PIÙ BUONA D'EUROPA

La complessa arteria idrica della Capitale è costituita prevalentemente dall'acquedotto che attinge dalle sorgenti Peschiera e Capore, nella zona di Cittaducale



La Grotta Azzurra, una caverna naturale di un blu intensissimo e accecante nel ventre della montagna. È da qui che l'acqua del Peschiera sgorga e inizia il lungo viaggio verso l'Urbe: impiega ben 17 giorni per arrivare



di
**GABRIELLA
RACCOSTA**

L.C. Micigliano-Terminillo
Salus in Aere

Seduta davanti al computer, mi stavo chiedendo quanti di quelli che stanno leggendo sanno da dove proviene l'acqua che disseta Roma e che zampilla dalle sue fontane.

Ebbene la delicata "arteria idrica" della Capitale è costituita dall'acquedotto del Peschiera-Capore, uno dei più grandi del mondo in grado di trasportare soltanto acqua di sorgente.

La portata media complessivamente addotta alla città di Roma è di approssimativamente 14mc/sec mentre la sua lunghezza totale è di quasi 130 Km il 90% dei quali sotterraneo, 208 Km di acquedotti, 1500 km di reti di adduzione e oltre 8.100 di reti di distribuzione, fino ai rubinetti di un'intera Capitale. L'acqua dell'Urbe è la più buona d'Europa secondo i controlli dell'ACEA.

Roma è l'unica capitale europea a bere per la maggior parte acqua purissima così come sgorga dalla sorgente.

Secondo gli esperti, l'acqua del Peschiera e delle Capore potrebbe essere imbottigliata e tranquillamente venduta così come arriva nei rubinetti, senza trattamenti ulteriori, tanto sono bassi gli indici di inquinamento registrati dalle analisi: tutti notevolmente al di sotto dei limiti di legge.

Si può visitare, dietro permessi speciali, il punto esatto dove sgorga l'acqua per la prima volta.

Ma per arrivare in quel punto, bisogna varcare una massiccia porta di ferro ai piedi del monte Nuria, vicino Cittaducale, muniti di caschetto protettivo, torce, tuta impermeabile e copri-suola in plastica, obbligatori per entrare perché non si contamini l'ambiente.



Dentro la montagna ci sono “Creta” e “Capri”, un labirinto fittissimo di tunnel a incroci, curve e gomiti dove è quasi impossibile non perdersi senza una guida certa, e una “Grotta azzurra” splendida e sorprendente, posizionata nel cuore del gomitolo di gallerie.

Per concludere una curiosità. A Piazza della Rotonda, dentro Villa Borghese, esiste una fontana chiamata Fontana del Peschiera, il più ampio bacino del parco circondato da un camminamento ad anello. L'acqua fuoriesce da uno zampillo centrale innescato in una piccola sporgenza rocciosa. Questo è quanto resta della fontana che un'incisione di Giovanni Battista Falda mostra in tutta la sua bellezza. L'opera aveva infatti al centro due tazze sovrapposte su uno stelo e era circondata da lauri, da dodici statue e quattro sedili in peperino dei quali esistono solo i ruderi; delle statue, ovviamente, neppure l'ombra. **L**

L'ingresso dell'acquedotto. La centrale è perimetrata e circondata da un complesso sistema di telecamere e allarmi. Per arrivare al punto esatto in cui l'acqua dei romani nasce per la prima volta, bisogna varcare una massiccia porta di ferro ai piedi del Monte Nuria e percorrere una fitta rete di cunicoli

Un po' di storia

Il sistema Peschiera-Capore è stato realizzato in tutte le sue componenti in un periodo compreso tra il 1937 e il 1980

La tappe del progetto

1908 – primi studi dell'Ingegnere Gaetano Roselli Lorenzini;

1913 – domanda di concessione presentata dal comune di Roma al Ministero di competenza;

1932 – primo progetto definitivo per far scorrere acqua in un grande tunnel che collegava le sorgenti a Salisano (ramo superiore) e una sezione successiva tra Salisano e Roma (ramo inferiore);

1935 – il Governatorato di Roma decise di avviare i lavori del nuovo acquedotto, che prese il nome di Acquedotto Imperiale IX Maggio, in memoria della contemporanea proclamazione dell'Impero Fascista, e ne affidò la progettazione esecutiva e l'esecuzione all'Azienda Elettrica Municipale (ACEA) nel 1937;

1937 – effettivo inizio dei lavori;

1940 – inaugurazione del primo tratto (Centrale di Salisano) a cui prese parte Mussolini e le massime cariche del regime fascista;

1945 – ripresa dei lavori (ramo inferiore);

1949 – il Presidente della Repubblica Einaudi inaugura tutto l'acquedotto con la messa in funzione della fontana di Piazzale degli Eroi;

1954-1957 – ripresa dei lavori per ampliamenti e potenziamento del sistema fino al 1980.



L'inaugurazione dei lavori

di
**ARCANGELO
TROVELLESI**

L.C. Assisi

I Lions contro la ludopatia

**In due libri la ricetta per contrastare le dipendenze da gioco d'azzardo
Intermeeting dei Club di Assisi, Foligno, Gualdo Tadino, Spoleto
e un service a favore dell'associazione "Con Noi" per le cure palliative**

Quando la Dea della fortuna viene ritratta, è affascinante e cieca, il fascino attrae gli illusi, la cecità è lì ad ammonire gli stolti in cerca di certezze che lei non può donare. Purtroppo, a tutt'oggi, ci sono troppi uomini e donne più ciechi ancora della stessa Dea, essi vengono catturati dal fascino del gioco di azzardo, rimanendo ciechi nella ragione e sempre in preda alle illusioni.

Aleksej Ivànovic, protagonista del libro "Il Giocatore" di Dostoevskij, conosceva bene tutto questo, eppure rimase anche lui per sua scelta e condanna prigioniero e schiavo del gioco di azzardo. Coloro che sono presi dal gioco e dal bisogno non dipendono più da se stessi, perché un'ingannevole patologia esistenziale, chiamata ludopatia, li trascina giorno dopo giorno verso una misera sopravvivenza, sempre in bilico tra il degrado e il senso di colpa.

In questa prospettiva, i Lions di Assisi, Gualdo Tadino, Foligno e Spoleto, il 19 gennaio scorso si sono incontrati ad Assisi per un intermeeting aperto a tutti riguardante la piaga della ludopatia, ovvero quella dipendenza patologica derivante da scommesse e gioco di azzardo.

In quell'occasione sono stati presentati dal relatore Professor Enrico Sciamanna due libri, uno sulla Briscola e uno sul Tressette, ambedue scritti dal Presidente del Lions Club di Assisi Maurizio Ercolanetti. I giochi della Briscola e del Tressette sono antichi e popolari in tutto il nostro paese da più di quattro secoli e sono passatempi da opporsi a ogni tipologia di gioco che possa creare dipendenza, in quanto rappresentano da sempre una forma di divertimento socialmente integrante e utile al mantenimento di tutte le facoltà intellettive, stimolatori indiscussi di logica e memoria in individui di ogni età.

I due libri sono stati messi gratuitamente a disposizione degli ospiti presenti, al fine di realizzare con le offerte ricevute un service a favore dell'Associazione "CON NOI" per le cure palliative.

L'evento, creato a scopo di beneficenza, ha ottenuto grande successo: sono intervenute infatti decine di partecipanti provenienti dalle quattro zone dell'Umbria, tutte rappresentate dai rispettivi Club Lionistici. Il Vice Governatore del distretto 108L Massimo Paggi, il Presidente della zona 9D Marco Fantauzzi, il presidente del Lions Club di Assisi Maurizio Ercolanetti, il Presidente del Lions Club di Gualdo Tadino Paolo Forconi, il Presidente del Lions Club di Foligno Fabrizio Bravi e il Presidente del Lions Club di Spoleto Vincenzo Rossi a tal proposito hanno manifestato l'intento di rimanere sempre presenti e collaborativi, laddove è necessario, per servire in sintonia con l'Etica lionistica. **L**

**Da sinistra:
Massimo Paggi
(1° vice Governatore),
Enrico Sciamanna
(relatore)
e Maurizio Ercolanetti
(Presidente L.C. Assisi)**

**L'evento ha riscosso
un lusinghiero successo,
numerosi infatti
i partecipanti
dei quattro Club umbri
che hanno
organizzato l'iniziativa**



Al meeting del Club Terni Host sul patrimonio culturale le associazioni chiedono aiuto al Ministero dei Beni culturali e al generale dei Carabinieri Fabrizio Parrulli

A large waterfall cascading down a lush green forested hillside under a blue sky with white clouds.

Tante le autorità religiose, politiche, militari, civili e lionistiche che hanno accolto il comandante a testimoniare l'importanza dell'evento per la città. Al Generale è stata affidata dall'associazione Verdi-Ternideale una lettera per la tutela del teatro Verdi, in ristrutturazione da anni, e da un gruppo di cittadini di Sangemini una denuncia per un abuso edilizio nei pressi di un sito archeologico. Terminato l'incontro una lunga fila di persone ha chiesto all'alto ufficiale delucidazioni, chiarimenti e suggerimenti unitamente alle autorità, che Parrulli ha salutato con piacere. Era presente al Convegno Elena Sinibaldi, funzionario Mibac, che ha portato i saluti del sottosegretario Lucia Bergonzoni e a lei il vicesindaco di Terni Andrea Giuli ha sollecitato un intervento del Ministero per inserire la Cascata delle Marmore nella lista del "Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità".

“Vorrei sapere cosa fare per evitare la bocciatura della richiesta come è successo altre due volte – ha detto l’assessore –. Non vogliamo un altro no perché la Cascata delle Marmore ha tutte le carte in regola per diventare patrimonio Unesco”. L’evento ha coinvolto la città e ha raggiunto l’obiettivo del Terni Host, cioè quello di collaborare e fare *service* utili per il territorio.

E a proposito di *service*, a dicembre è stato regalato al Comune un albero di Natale situato in piazza Duomo per contribuire a valorizzare la città; sono stati raccolti alla Colletta alimentare, con l'adesione di tanti soci, 52 pacchi di alimenti da donare a famiglie in difficoltà. E ancora: è stato offerto un supporto ad alcune case-famiglia per minori in situazione di disagio e per donne che hanno subito violenza ed è stato supportato il reparto oncologico dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria, fornendo attrezzature per pazienti che effettuano cure chemioterapiche. [L](#)

**Da sinistra:
Manuela Canali
presidente
Novum in Vetere,
Maria Rita Chiassai,
Elena Sinibaldi
funzionario Mibac,
il generale Parrulli,
Alessandra Robatto
socia Terni Host,
Pietro Pegoraro
past governatore
distretto 108L**



di
**ALBERTO
CARI**
L.C. Narni

NARNI, AMBLIOPIA IN AUMENTO A RISCHIO UN BAMBINO SU DIECI

Screening di prevenzione gratuito grazie ai Lions

Il Lions Club Narni, nell'ambito del programma mondiale del Lions Club International denominato "Sight for Kids", ha organizzato anche per l'Anno Scolastico 2018/2019, dopo il successo dell'analoga iniziativa posta in essere lo scorso anno, lo screening dell'Ambliopia per le classi prima e seconda della Scuola Primaria del Comune di Narni.

L'iniziativa si è svolta il 23 e 24 gennaio 2019 presso l'Ottica Dragoni di Narni Scalo, con l'ausilio dell'ortottista dottor Paolo Stentella, con l'esame di 30 bambini tra i 5 e i 6 anni, e presso la Farmacia Pallotta di Narni, con l'ausilio della dottoressa Mohira Centanni, dove sono stati esaminati 25 bambini tra i 6 e i 7 anni.

L'ambliopia - detta anche comunemente "occhio pigro" - è una patologia oculare, tipica dell'età infantile, che comporta un deficit monolaterale o bilaterale dell'acuità visiva, non correggibile con ausili ottici quali gli occhiali, che può diventare irreversibile se non trattata entro i primi 7-8 anni di età.

Tale disturbo può essere provocato dalla presenza di difetti visivi che alterano il normale sviluppo della vista, quali miopia, astigmatismo ecc.

Per queste ragioni è indispensabile intervenire precocemente nel trattamento dell'ambliopia e attraverso misure terapeutiche mirate.

La diagnosi deve quindi avvenire molto presto, possibilmente entro il 5° anno di vita, periodo in cui il sistema visivo è ancora plastico e suscettibile di modifiche e miglioramenti se trattato correttamente.

I risultati dell'indagine effettuata su 55 bambini hanno rilevato dei dati interessanti in chiave di prevenzione dell'ambliopia: 25 bambini, il 45,5% del totale, sono risultati "non avere problemi", mentre 23 bambini, il 41,8% del totale, "hanno un problema visivo che probabilmente richiede o richiederà occhiali" ma è molto probabile che non presenti rischio di ambliopia. È stato comunque consigliato ai genitori di sottoporre i figli ad una visita oculistica.

Ben 7 bambini, il 12,7% del totale sottoposto a screening, sono risultati avere "problemi di vista con ragionevole certezza" avendo riscontrato problemi rilevanti e che verosimilmente sia necessario impostare una terapia, per prevenire il rischio di ambliopia. In questo caso è stato consigliato ai genitori di portare i propri figli a fare una visita oculistica il più presto possibile.

In questo contesto, lo screening può essere proficuamente usato per identificare i fattori di rischio, che potrebbero evolvere in disturbi visivi importanti, anche se non ha un'accuratezza assoluta e non sostituisce comunque una visita medico-oculistica e ortottica, necessaria per un controllo completo del sistema visivo del bambino, che il Lions Club Narni raccomanda. [L](#)

L'ambliopia - meglio conosciuta come "occhio pigro" - è una patologia oculare, tipica dell'età infantile, che comporta un deficit monolaterale o bilaterale della vista

I risultati dello screening, effettuato su 55 bambini, hanno rilevato dati interessanti in chiave di prevenzione



DOVE C'È BISOGNO, LÌ C'È UN LIONS

Scegli il tuo service



SALUTE
GIOVANI
SCUOLA
COMUNITÀ
AMBIENTE

LIONS CLUBS INTERNATIONAL
MULTIDISTRETTO 108 ITALY

